LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 15 8 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Voci e dicerie sulla situazione politica

Quando saranno convocati i Comizi
Il presidente della Camera al Quirinale — Previsioni e timori
(Dispacci particolari alla Stampa).

LAGRIME TARDIVE

La situazione in cui si dibatte — da troppo tempo ormai — la politica italiana, è piena di sorprese, di contraddizioni, di illogicità. Si sarebbe tentati di dire, qualche volta, che l'assurdo è diventato moneta corrente nella nostra vita pubblica, e che l'oraziano *nil mirari* debba ormai essere la regola di chi assiste agli impensati spettacoli di Montecitorio e luoghi circonvicini.

Nil mirari; non provare stupore di nulla. Ma come rimanere impassibili dinanzi a certi fenomeni così curiosi ed interessanti! E mettiamo nel novero, quest'oggi, il malcontento di talune frazioni della Maggioranza per l'imminente scioglimento della Camera. Il decreto di proroga, preludio allo scioglimento, è appena uscito, ed ecco questi amici del Ministero venir teste fuori a dire che, delle misure da prendere, questa non era certo la migliore; vanno anzi più in là, e non esitano a chiamarla cattiva ed inefficace, e dicono che non l'approvano, nè l'approveranno giammai.

Davvero, c'è da strabiliare. Simili parole su tali labbra non avremmo mai creduto di udire. Noi, bensì, abbiamo sempre dichiarato che le elezioni generali costituivano — date le circostanze — un grave errore; ma noi eravamo nella logica, perchè non volendo, per amore del Paese, un tal fine, neppure volevamo i mezzi che inevitabilmente conducevano ad esso. Non volevamo, cioè, dapprima i provvedimenti politici; poi, l'attuale regolamento, non già per il suo contenuto intrinseco, che in parte è accettabile e in parte suscettivo di miglioramenti, ma per il modo illegale, irrito e nullo con cui si pretese di approvarlo ed imporlo alla Camera. Noi abbiamo sempre detto che in capo a questa via c'erano le dimissioni del Gabinetto o le elezioni; e poichè le prime venivano *a priori* proclamate un'eventualità da non considerarsi effettuabile al presente, così si doveva indeprecabilmente dar di cozzo nelle elezioni, cioè in una soluzione pessima. Ed appunto per risparmiare al Ministero un tale errore, ed al Paese le conseguenze di esso, esortammo, scongiurammo senza posa l'on. Pelloux a voler recedere dall'impuntatura presa.

Ma questi ministeriali che oggi recriminano sulle elezioni imminenti, non ci sembrano in carattere in una tal parte di piagnoni. Furono — lo sanno tutti — furono essi a spingere l'on. Pelloux nella via fatale; furono essi a mantenervelo irremovibilmente, piuttosto forse come un loro prigione incatenato di rose, che come una sentinella al suo vigile posto; furono essi che vollero i provvedimenti politici, e che non vi rinunciarono se non quando l'onda ingrossata minacciava soverchiare e sommergere la massa ministeriale; furono essi che escogitarono ed attuarono quello strano modo di approvare la riforma del regolamento; furono essi, sempre essi, a ribadire tutta la catena di errori, di cui questo odierno — l'errore inutile — è l'ultimo anello. E allora, di che si lagnano? Non è vecchio l'adagio: — Chi semina vento, raccoglie tempesta?

Che cosa speravano mai? Quando videro due quinti della Camera esulare dall'aula piuttosto che sancire, pur con la sola presenza, l'illegalità e l'arbitrio, non compresero che l'ora delle intransigenze doveva essere finita? Non videro — ed era pur così lampante! — che tra quegli uscenti v'era un manipolo risoluto alle più disperate resistenze, a quelle resistenze che si possono affrontare e vincere soltanto quando si ha la ragione dalla propria parte? Ah, gli è che appunto mancava a questi geremia d'oggi la intima coscienza di essere dal lato della ragione. E' questa la chiave psicologica della debolezza sostanziale e finale d'una Maggioranza che si vantava pur così numerosa e disciplinata. Le faceva difetto la coscienza di aver ragione! Senza questa fede, anche la forza del numero è impotente. E lo si è visto. Il loro regolamento, questo per cui tanto avevano battagliato, e cantato vittoria, si ruppe nel loro pugno come una spada di cartone. O piuttosto, fu un'arma che non ardirono adoperare, per timore d'averne, essi stessi, ferita la mano.

Inutile, adunque, il lamento. E non vogliamo nemmeno indagare se queste lagnanze siano tutte disinteressate, o non mascherino invece, come anche si potrebbe credere, il rammarico di veder caduta in altre mani che nelle proprie tutta quell'alchimia elettorale, che pur troppo è divenuta ora l'aspirazione e la meta dei capi della nostra politica, suggestionati dall'illusione di poter formare e serbare un'Assemblea a propria imagine e somiglianza. No, non vogliamo malignare, e non cercheremo simili secondi fini alle critiche che oggi da certi pulpiti si lanciano contro lo scioglimento.

Crederemo adunque sinceri questi lamenti, ma logici, no; no, davvero.

Incertezze e voci contraddittorie.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 16,40:

Quantunque molti deputati siano già partiti, Montecitorio è anche oggi ben popolato ed animatissimo, perchè vi si attende sempre da un momento all'altro il decreto di scioglimento della Camera, il quale, si dice, sarà definitivamente deciso nel Consiglio dei ministri che si terrà stasera.

Frattanto continuano a circolare altre voci contraddittorie, originate sopratutto dalla chiamata al Quirinale di Colombo, il quale si vuole vi si sia recato novamente stamane.

Si accentua fra i ministeriali il malumore contro Colombo, alla cui condotta indecisa si attribuisce la maggiore responsabilità.

Il decreto di scioglimento sarebbe già firmato.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,35:

La *Corrispondenza Politica* assicura che il decreto di scioglimento della Camera è stato firmato dal Re nell'udienza di stamani, e ritiene accreditata la voce che esso si pubblicherebbe la sera del 23 corrente, e sarebbe preceduto da una lunga relazione, la quale avrà quasi il carattere di manifesto al Paese.

Secondo l'ufficiosa *Agenzia Italiana* le elezioni sarebbero fissate pel tre giugno, nonostante la ricorrenza della festa dello Statuto, e i ballottaggi sarebbero il sette giugno, non essendo necessario che trascorra una settimana pei ballottaggi.

Anche la *Tribuna* afferma che il decreto di scioglimento è stato firmato stamani.

Il *Corriere d'Italia* si meraviglia dei commenti sollevati per la chiamata di Saracco e Colombo al Quirinale, che dice corretta ed aggiunge che dopo l'udienza reale, Pelloux è ritornato a Palazzo Braschi donde si è telefonato ai Gabinetti dei diversi Ministeri che le elezioni erano fissate pel 10 giugno e i ballottaggi pel 17.

Stasera verso le ore 18 ebbe luogo un consiglio di ministri che è durato a lungo. In esso si sarebbero discussi i punti principali della relazione che precede il decreto di scioglimento.

L'opinione dei tre vice-presidenti della Camera e dell'on. Rudinì.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,25:

Si assicura che i tre vice-presidenti della Camera che erano presenti a Roma martedì, interpellati, circa la loro opinione per una eventuale chiamata della forza nell'aula, risposero di non credere possibile ciò nemmeno col nuovo regolamento. Essi ritennero che le disposizioni disciplinari del nuovo regolamento possano applicarsi singolarmente, contro individui, ma non collettivamente.

Interpellato Rudinì circa l'attuale situazione, ebbe a dichiarare, che sebbene contrario alle elezioni, non vede all'infuori di esse altra via d'uscita pel Gabinetto. Ritiene inoltre, nell'ipotesi di una crisi immediata, molto difficile la successione, perchè il nuovo Gabinetto si troverebbe sulle braccia la quistione del regolamento, la quale è di difficilissima risoluzione.

Deliberazioni dell'Estrema Sinistra in vista delle elezioni.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,40:

Nel pomeriggio d'oggi l'Estrema Sinistra tenne una nuova riunione plenaria, ma vi assistevano pochi deputati. Fu stabilito di pubblicare un ordine del giorno come appello al Paese, dopo che sarà pubblicato il decreto di scioglimento della Camera; fu riconfermata la necessità dell'unione dei partiti popolari, e si stabilì che, ove un candidato dell'Estrema Sinistra non avesse probabilità di riuscita, non si ripeterebbe la tattica delle ultime elezioni, cioè quella di portarlo ugualmente come affermazione; stavolta invece i candidati dell'Estrema Sinistra, ove non hanno probabilità di riuscita, appoggeranno i candidati dell'Opposizione Costituzionale.

La Presidenza della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,45:

Oggi, nel pomeriggio, presieduta da Colombo, si è riunita a consiglio la Presidenza della Camera ed ha preso le seguenti deliberazioni: ha approvato il bilancio consuntivo e quello preventivo; ha accordato gratificazioni agli ingegneri del genio civile i quali diressero i lavori della nuova aula ed altre gratificazioni agli assistenti e al personale della Camera pel lavoro straordinario; si è occupata poi della partecipazione al Congresso stenografico di Parigi dell'ufficio stenografico della Camera; ha deliberato finalmente la demolizione dell'aula del Comotto. La parte del cortile già occupata dall'antica grande aula, sarà messa in comunicazione col corridoio verde.

La stampa austriaca e la crisi parlamentare italiana.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 15:

Il *Wiener Journal* pubblica stamane un articolo di fondo col titolo: *L'ostruzione in Italia*. Come solitamente fanno i giornali stranieri, male informati sulle cose d'Italia, il *Wiener Journal* traccia un quadro esageratissimo, e tinto fosche, sulla situazione interna d'Italia. Dice che tutte le provincie del paese santo, benedetto dalla natura, eccettuati forse il Piemonte, la Lombardia e la regione genovese, soffrono i tormenti di una miseria estrema, e soltanto il Parlamento potrebbe porgervi aiuto se non fosse condannato all'impotenza. L'articolista continua così in tre fitte colonne a rilevare le proteste miserie d'Italia. Ritiene che Pelloux tenda, come pure si minaccia in Austria, ad un velato assolutismo, e dubita che le nuove elezioni possano dargli una sicura maggioranza, poichè la corrente radicale penetra ormai sempre più nei larghi strati della popolazione dal Nord fino all'estremo Sud del Regno, e il socialismo, nonchè gli altri partiti radicali, ogni ora guadagnano terreno.

Conclude dicendo che ogni amico dell'Italia deve considerare con dolore tali condizioni di cui non si vede la fine e l'uscita.

Il giorno dello Statuto e il privilegio sovrano

Roma, 17, ore 21,50. — La *Tribuna* dice che in occasione della festa dello Statuto non saranno accordate nè amnistie nè indulti; saranno per altro concesse in numero maggiore del consueto le grazie ai condannati.

Firma di leggi e decreti.

Roma, 17, ore 22,40. — Il Re ha firmato la legge pel credito comunale e provinciale. Ha firmato pure il decreto che autorizza i ministri dell'istruzione pubblica e della guerra a presentare al Parlamento il disegno di legge sulla istituzione della scuola popolare di complemento all'istruzione obbligatoria.

La questione dei confini eritrei risolta.

Roma, 17, ore 21,20. — L'*Italia Militare* assicura che la questione dei confini con l'Abissinia è definitivamente risolta sulla linea Mareb-Belesa-Muna.

Le leggi sulle servitù militari.

Roma, 17, ore 21,10. — Oggi il Re ha firmato il decreto che approva il testo unico delle leggi sulle servitù militari.

Guglielmo e il Kronprinz a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,30:

Si afferma nei circoli diplomatici che l'imperatore Guglielmo accompagnerà il principe ereditario nella sua visita alle Corti italiana ed austriaca; ma il viaggio si effettuerebbe nel prossimo autunno.

Sulla spedizione del Duca degli Abruzzi

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,50:

Ai Ministeri della marina e degli esteri non si nutrono preoccupazioni per la mancanza di notizie del Duca degli Abruzzi. Fino alla prima metà di agosto si ritiene che non sarà possibile di sapere qualcosa intorno alla spedizione polare.

Il generale Appelius.

Roma, 17, ore 21,5. — Il tenente-generale Appelius, comandante la Divisione di Palermo, ha chiesto di essere collocato in posizione ausiliaria.

Per l'invio a Parigi di dodici giovani operai italiani.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,55:

Il conte Giorgio di Zogheb, nostro commissario a Parigi, ha offerto a Salandra, per mezzo dell'ambasciatore Tornielli, di assumere a suo carico le spese per un viaggio d'istruzione a Parigi di dodici giovani italiani.

Salandra ha accettata la proposta ed ha stabilito di mandare a Parigi il migliore allievo operaio che sarà licenziato nel corrente anno nelle dodici scuole industriali italiane, fra cui la scuola industriale di Biella e quella di arti di Savona.

Derivazioni d'acque per elettricità in Piemonte.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 23:

La Commissione centrale permanente per le concessioni di derivazioni d'acque, radunatasi oggi, diede parere favorevole alla domanda del cav. Bechis per una derivazione d'acqua dalla Dora Baltea, per la trasformazione in energia elettrica, i cui impianti saranno eseguiti dalla Società Italiana d'elettricità già Cruto, e dalla Società Italiana per le applicazioni elettriche, entrambe torinesi.

Pel genetliaco del re di Spagna.

Roma, 17, ore 22,30. — Oggi, per l'anniversario della nascita del re di Spagna, si celebrò un solenne *Te Deum* nella chiesa nazionale di Monserrato, con l'intervento dell'ambasciatore di Spagna e di quasi tutta la colonia e le alte notabilità del clero.

Il Papa benedirà oggi 28 mila pellegrini.

Roma, 17, ore 23,15. — Domani il Pontefice discenderà in San Pietro per benedire 28,000 pellegrini che attualmente si trovano a Roma.

La squadra del Mediterraneo.

Napoli, 17 *(Stefani)*. — La squadra è partita per varii porti del Mediterraneo. La *Lepanto* e la *Goito* per Pozzuoli.

Una commemorazione di Fratti.

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 22,55:

Il pubblicista Pio Schinetti commemorò stasera con un applaudito discorso, tenuto nella sala del Risorgimento Operaio, la morte di Antonio Fratti.

Nel porto di Genova.

Genova, 17 *(Stefani)*. — Oggi le Autorità portuarie e del genio civile consegnarono le calate Morosini e Salumi alla Società dei Docks vinicoli, che tosto inizierà grandiosi lavori.

Una straordinaria pesca di tonno in Sardegna. La siccità.

Ci telegrafano da Cagliari, 17, ore 23,10:

Alla tonnara di Isolapiana, recentemente migliorata dal marchese Villamarina, fu fatta oggi una mattanza di 1100 tonni. La mattanza si dovette sospendere più volte in conseguenza del numero dei pesci e delle loro proporzioni colossali. A memoria d'uomo non si ricorda una pesca simile.

La siccità danneggia gravemente le campagne, e il bestiame per mancanza di pascolo.

Lo sciopero dei corallai di Mazzara.

Ci telegrafano da Palermo, 17, ore 21,40:

Stamane giunsero da Napoli sessanta armatori di Torre del Greco, qui accorsi frettolosamente per indurre i pescatori ribelli fuggiti da Mazzara a tornare alla calma ed imbarcarsi per la pesca del corallo.

Oggi a Monreale si arrestarono 50 pescatori provenienti da Mazzara; altri 200 furono arrestati lungo la strada fra Palermo e Monreale. Furono tutti tradotti alle prigioni, per essere rimandati a Mazzara. Altri 250 pescatori si aggirano presso Partinico, attivamente ricercati ed inseguiti dalla Polizia.

Espositori piemontesi premiati a Milano

Ci telegrafano da Milano, 17, ore 14,20:

I maggiori premi all'Esposizione per l'allevamento di animali da cortile nella pollicoltura furono vinti dalla signora Matilde Ro von Soolen, di Brandizzo, e nella coniglicoltura dal cav. Leonardi di Torino. La prima riportò sette premi, un premio di gruppo e due premi speciali. Il cav. Leonardi riportò i maggiori premi per tutte le categorie.

Un nuovo prestito russo in Francia.

Parigi, 17 *(Stefani)*. — L'aumento verificatosi oggi sulla Rendita russa è dovuto alla voce della conclusione del nuovo prestito.

Probabile sciopero di fiaccherai a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 21:

I fiaccherai minacciano di scioperare domani sera se il Governo non ottiene che i padroni limitino le loro esorbitanti pretese.

L'ostruzionismo e l'esercizio provvisorio in Austria.

Vienna, 17 *(Stefani)*. — *Camera dei deputati*. La seduta è aperta alle 11 e mezzo. Fu impossibile di incominciare la discussione delle materie all'ordine del giorno in causa della continua lettura di interpellanze e mozioni presentate dagli cechi a scopo ostruzionista.

Il Governo presenta la domanda d'esercizio provvisorio del bilancio sino alla fine dell'anno.

⁂

Vienna, 17 *(Stefani)*. — *Camera*. — La lettura delle interpellanze e delle mozioni è terminata alle 10. Gli czechi chiesero allora parecchi appelli nominali. Dopo varii incidenti di forma, la seduta fu tolta alle ore 10 senza che la Camera abbia potuto incominciare la discussione delle materie poste all'ordine del giorno.

Pellegrinaggio da Costantinopoli a Roma.

Costantinopoli, 17 *(Stefani)*. — Il delegato apostolico Bonetti e una quarantina di pellegrini sono partiti per Roma.

Navigazione.

New York, 17 *(Stefani)*. — E' giunto il *Werra*.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Intorno a Mafeking.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 20,15:

Nei circoli militari si comincia a credere che sia avvenuto un nuovo assalto a Mafeking domenica mattina e che sia riuscito fatale al presidio.

Il *War Office* dice che i boeri hanno lasciato la vigilia settantacinque prigionieri in mano alla guarnigione che ha ripreso di nottetempo per sorpresa uno dei forti di cui i federati si erano impadroniti sabato.

In data del 10 si telegrafava da Lourenço Marquez che il presidio di Mafeking era ridotto agli estremi e che gli assedianti venivano giornalmente rinforzati. D'altronde è indubitato che la colonna di soccorso, composta di uomini scelti e munita di forte artiglieria, subì un grave smacco a sud di Mafeking.

Stasera poi i giornali pubblicano dispacci del Capo, dicendo che l'attacco di Mafeking fu respinto, benchè difficilmente, e che Eloff, nipote di Krüger, con novanta boeri furono uccisi, mentre nella guarnigione vi furono diciassette morti; ma tali dispacci si riferiscono probabilmente al combattimento di sabato.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 17:

Notizie da Mafeking, in data di domenica, non parlano della resa di Mafeking.

I boeri perdenti a Mafeking.

La *Stefani* ci comunica da **Cape Town**, 17:

Il corrispondente dell'*Argus* da Lourenço Marquez telegrafa che il comandante Tioff con novanta boeri furono catturati negli ultimi combattimenti di Mafeking; 17 boeri uccisi.

L'avanzata di Roberts.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 17:

Roberts telegrafa che Hunter penetrò nel sud-ovest del Transvaal e s'avanzò fino a dieci miglia da Christiania. Rundle occupò Maquathingsneck e Moederpoort e non incontrò resistenza.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 17:

Roberts telegrafa da Kroonstad, 17 corr. trare resistenza. I boeri ripiegarono su Klerksdorp. Hunter occupò Christiania ieri senza incon-

Le operazioni di Buller.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 17:

Buller telegrafa che occupò Dannhauser. Una pattuglia inglese arrivò a New-Castle.

La vita che si vive

Fra i piccoli inconvenienti che possono toccare a coloro che viaggiano sul mare vi è pur quello di morire e di essere gettati in pasto ai pesci.

Per quanto uno senta profondamente tutta l'alta poesia dell'altruismo, non può sorridere gaiamente al pensiero di servire da commestibile a qualche pesce-cane vagabondo.

Fra i miei ricordi lontani conservo ancora quello di una mia traversata.

Eravamo una trentina di viaggiatori. Durante il primo pranzo di bordo un bello spirito ebbe il gaio pensiero di mettere sul tappeto della conversazione anche l'eventualità di un bagno forzato nel sacco funebre.....

Figuratevi che allegria!

Una vecchia suocera ne rimase così atterrita che si avvinghiò — cosa inaudita — al collo di suo genero, gridando angosciosamente:

— Alfredo, giurami che mi risparmierai questo supremo oltraggio!

Il genero, commosso, la rassicurò con queste parole:

— Ve lo giuro per amore dei..... pesci: soffrirebbero troppo a digerirvi.....

Del resto, dal più al meno, tutti eravamo impressionati. Uno solo persisteva a dire filosoficamente che non ci vedeva alcun inconveniente; e si capisce: era cieco.

Ebbene d'ora innanzi, grazie alla trovata di una Compagnia tedesca di navigazione, queste preoccupazioni non hanno più ragione di essere.

La trovata consiste in questo: che invece di gettare i morti nell'acqua, vengono imbalsamati e portati a destinazione.

Così fra le sorprese che potete trovare viaggiando sul mare vi sarà d'ora innanzi anche quella di incontrarvi con un personaggio sconosciuto, vestito colla divisa di bordo, e di chiedergli:

— Scusi, è lei il capitano?

— No, io sono l'imbalsamatore, per servirla!

Scommetto che appena i pesci saranno informati di questa teutonica trovata esclameranno:

— Mondo birbone, se ci tolgono anche questi piccoli incerti come si farà ancora a vivere onestamente?

⁂

In un giornale di Padova leggo il seguente articoletto di cronaca:

« Annuncio di nozze.

« Stamane, a Brusegana, ebbe luogo un matrimonio, e l'annuncio agli amici fu dato mediante un cartoncino stampato a colori recante la seguente dicitura: « Luna piena di miele. Anni di Cristo 1900 — Maggio 16 mercoledì. Diario Sacro: Santissimi Giocondo e Fortunato. Effemeride storica: Celebrasi a Brusegana (ecc., ecc.). Per l'esultanza e la commozione dei due sposi quali colombe tubando spiccano il volo per ignoti lidi. »

⁂

Qui sul tavolo ho però qualche cosa di meglio. E' un numero unico: *Il primo frutto*, stampato a Garessio, nel fausto evento della nascita di una bambina nella casa dei coniugi D. R. e B. P. Il gaudioso avvenimento è annunziato al pubblico nei seguenti termini:

« AVVENIMENTO SBALORDITIVO.

« Oggi, alle ore 20, dalle regioni celesti..... si sprigionò una bambina, che gli autori di simile reato consegnano al mondo coi nomi di Maria, Clotilde, Paolina.

« Gli autori brillanti D. R. e B. P., coniugi, ne danno alla S. V. il lieto annunzio. »

Come si vede, non si può mettere in dubbio che l'avvenimento sia sbalorditivo.

Non mi meraviglierei di ricevere domani degli altri annunzi così concepiti:

« Il signor X ha l'onore di partecipare alla S. V. che si è fatto felicemente estirpare un callo che gli vegetava sul dito mignolo del piede destro. »

« La signora Q. ha l'onore di invitare la S. V. ad una *garden-party* nella sua villa in Val Salice, per inaugurare festevolmente una nuova dentiera. »

⁂

La penultima.

Fra una signora e un professore.

— Mi dica, professore, perchè mai Iddio ha creato Eva per ultimo?

— Perchè altrimenti ella avrebbe voluto dargli dei consigli, che avrebbero rovinata tutta la creazione.

⁂

L'ultima.

Un signore entra nel negozio di Stupidini e domanda di comperare un oggetto.

— Vado subito a prenderlo nel magazzino — risponde Stupidini. Quindi piano a suo figlio mormora: durante la mia assenza bada che non rubi niente.

Al suo ritorno il piccino esclama forte:

— Babbo, finora questo signore non ha rubato niente.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Tuo-no.*

Per oggi: *Sciarada:*

Ch'io sono vagabondo
Tal dice schiettamente
Il primo ed il secondo.

La scienza e i "miracoli„ di Alice Belcolle

IL PARERE DI CESARE LOMBROSO.

Onorevole direttore della *Stampa*,

Ella vuole da me qualche spiegazione psichiatrica sul caso di Alice Belcolle. Veramente io esito sempre a dare un giudizio su cose sulle quali non posso disporre di una tal massa di documenti, da cui irraggino da ogni parte le prove di un fatto, ma siccome molti dati ella mi ha fornito col mezzo del signor Demaria e colle *Cronache Acquesi*, e molti me li ha forniti l'egregio pretore Gino Bruni, così qualche cosa posso dire senza esitanza, mentre qualche altra, non essendovi ispezioni dirette, o documenti presenti, la dirò con riserbo.

E, prima di ogni altro, la fisonomia della Piana, per quanto risulta dalla fotografia che mi affermano esattissima, e per quanto ha attestato l'egregio mio collega dottor cav. Frigerio, che l'ha veduta, non porta impronte di quei caratteri degenerativi che sono così frequenti nei neuropatici, specie ereditari. Solo mi parrebbe con molto dubbio (perchè sarebbe audacissimo il fidarsi di una semplice fotografia in questo caso), mi parrebbe di notare per una contadina di 14 anni uno sviluppo maggiore di quello che non si noti nelle contadine, una fisonomia quasi da donna.

Anche è da notare che se non esistono forme morbose nei parenti, tuttavia il vizio, o almeno la tendenza immorale fu constatata nella madre, e che un cugino, per quanto lontano, fu pazzo.

E' importantissimo il fatto che la ragazza non ebbe prima una speciale, straordinaria devozione e che non presentava nè bizzarrie nè turbamenti isterici, salvo una certa irrequietezza od irrequietezza; tuttavia in quanto a questo è appurato il fatto che un medico tentò ipnotizzarla e che essa ne fu molto impressionata e turbata fino a starne male, il che porterebbe per una traccia lontana d'isterismo, o almeno una facilità alla ipnotizzazione. Più importante ancora è che essa ebbe gli anni che precedono la pubertà turbati dalla divisione dei suoi genitori, e pochi mesi prima di questi fatti ebbe a prestare servizi faticosi, non corrisposti da alimenti abbondanti, come spesso accade nei villaggi, dove le serve sono ancora le schiave antiche a cui si lesina l'alimento.

Anche è importantissimo il fatto che nel paese di Alice Belcolle dei missionari fecero alcuni mesi prima di questo fatto delle prediche impressionanti, in cui si parlava dei miracoli di Lourdes; e finalmente è del pari importantissimo sapere che, secondo le *Cronache Acquesi*, la Piano avrebbe letto qualche giorno prima dell'apparizione la *Vita* della piccola Bernadette, come lei contadina, e che ebbe come lei la visione che diede origine al miracolo di Lourdes. Se questo è vero, trovo molto probabile che essa, predisposta da una certa eredità morbosa, da una cattiva nutrizione, da recenti e anche antichi turbamenti, ed impressionata da quella lettura, abbia avuto allo stesso modo un sogno od allucinazione ipnagogica della comparsa della Madonna, le cui tracce, invece di disperdersi come nella maggior parte dei sogni, abbiano preso in lei una forte radice, abbiano agito suggestionandola e provocando le successive note allucinazioni; le quali, come siano facili ad intervenire o a svilupparsi, dopochè qualche emozione violenta abbia provocato quello stato momentaneo di disgregazione psichica, è facile dimostrare a chi abbia sotto le mani un individuo facile a ipnotizzarsi, o anche solo in uno stato di violenta commozione di animo. Allora, con una minima causa noi vediamo che l'idea si trasforma immediatamente in immagine, e serba dell'immagine perfino i caratteri fisici, per cui si vede la pupilla restringersi od allargarsi secondo che l'immagine ideale si allontana o si avvicina; o, secondo che si applica una data lente, essa appare ingrandita o impicciolita.

Data la natura di queste allucinazioni, si capisce la profonda convinzione di chi le subisce, e si capisce come questi non le possa distinguere dal fatto reale.

E ciò poi a sua volta fa comprendere come si possa trasmettere tale convinzione alle masse di una grande folla, la quale non può intendersene di psicologia, ed è trascinata dall'evidenza dei fatti. Ma in tutto questo, specie se l'isterismo non può dimostrarsi, deve aver avuto parte grandissima, come osservava finissimamente l'egregio collega dottor Frigerio, la imminente pubertà di cui la Piano porta l'impronta già nella faccia.

E' un merito grande del Marro di aver mostrato in quel suo aureo libro della *Pubertà* come questa sia il punto di partenza di una grande parte dei nostri fenomeni psichiatrici e criminali. La gioventù è in uno stato di esplosività latente, pronta a scoppiare sotto la minima influenza.

Recentemente lo Starbuck *(The Psychologie of Religion*, 1900), in una serie di ricerche fatte in una grande Università americana sulle cause che avevano provocato la conversione improvvisa alle idee religiose di 250 studenti, notò che, dopo quella dei maestri e della casa, la influenza più importante era quella della coincidenza della pubertà, per cui essa accadeva con un massimo di più del triplo nel sedicesimo anno nei maschi e nel tredicesimo e diciassettesimo nelle femmine. Ed egli avrebbe pure trovato, come del resto aveva trovato il dottor Marro per la pazzia, che vi è in quell'epoca, nel 47 0/0 nei maschi e nel 35 0/0 delle femmine, una vera forma di pazzia transitoria, di stato d'angoscia, d'ansia, di fanatismo religioso, di rimorsi, in pieno contrasto coll'indifferenza degli anni che precedono l'epoca pubere. Anche io trovai altrettanto su 40 giovani, alcuni dei quali si credevano destinati alla conquista d'isole remote, o temevano di diventare vittime della Polizia, e non pochi ritenevano dover diventare eremiti, missionari, ecc.

Ma ciò, naturalmente, si rende più accentuato in chi sia predisposto dall'eredità dei turbamenti morali. Quanto all'essersi propagata la suggestione in due ragazzine quasi conviventi con lei e malaticce, e in una vecchietta la quale vedeva una nuvoletta nel posto della Madonna, mentre le altre due vedevano la Madonna come la Piana, ma in proporzione più piccola, non vi è da farne alcuna meraviglia per chi conosca la rapidità e la esattezza con cui si riproducono le suggestioni nei più predisposti! Vi è anzi da meravigliare che le masse, anch'esse, non abbiano veduto qualche cosa di simile, salvo forse il vedere la piccola santa elevarsi in alto.

Chi ha studiato la folla sa quanto simili suggestioni si moltiplichino, crescano e fermentino come una specie di contagio con una rapidità straordinaria.

Vi è, dice Bertillon, una specie di tendenza violenta a riprodurre negli altri i sentimenti e i moti che vediamo sorgere intorno a noi; e su questi influiscono l'età giovane, il sesso femminile (e il maggior numero degli accorrenti ad Alice erano donne), e sopratutto l'agglomero di altri simili, che rende (nota Sarcey) più vive le impressioni naturali, che ciascuno di noi risente in se stesso; poichè l'aria è allora impregnata dell'opinione dominante, e ne subisce gli effetti come nei contagi.

Del resto noi stessi potemmo provocare delle allucinazioni senza ipnotizzazione nel 30 0/0 degli esperimentati *(Studi sull'ipnotismo e la credulità*, 1894).

Jonag in una serie d'esperienze dichiarava di provocare una sensazione speciale col tocco di una carta che fingeva magnetizzare, e su 85 persone ne trovò 23 che provavano completamente tale sensazione.

Durand somministrò dell'acqua dolce a 100 persone a cui dopo un quarto d'ora comunicò che per sbaglio aveva somministrato l'emetico: ebbene, 80 di quelli furono presi da vomiti. Ma come ci dimostra ora in quel suo libro sulla suggestione l'*Ottolenghi*, (Bocca, 1900, Torino), il fenomeno della credulità, anche sperimentale, si riscontra tanto più facilmente per gli oggetti che interessano più vivamente lo sperimentato: e nel tempo in cui questi sia in uno stato di violenta passione, come nelle epoche di epidemie e di guerre in cui intere nazioni sono prese da una stessa allucinazione. Così gli Anabattisti a Münster ed in Polonia credono vedere gli angeli lottanti nel cielo, e riceverne ordine di uccidere il fratello, i figliuoli più cari, o si persuadono di paralizzare gli eserciti col soffio e collo sguardo.

Quando l'entusiasmo profetico penetrò nelle Cevenne, donne e fanciulli vedevano nel cielo angeli e demoni, e ne ricevevano ordini, ecc., ecc.

Ben inteso, la condizione precipua perchè queste epidemie possano aver luogo è lo stato meno civile degli abitanti.

Epidemie consimili rimaste e rinnovate per anni ed anni si ebbero nei tempi e nei popoli barbarici, nei selvaggi negri di Juida, negli abissini. Non molto tempo fa le si ebbero nei negri di Haiti che prendevano per immagini di santi, alberi su cui erano stesi i drappi, e così a Galles, a Cornwalles e nella Norvegia (1812), però solo fra le ultime classi: e da noi nelle alpestri serre di Vergnis, e di Avezzola negli Abruzzi, dove fu arrestato un Messia vagabondo, e al Monte Amiata con Lazzaretti. A Busca, quando era isolata dai centri civili, erano sorti due santi, dei quali uno era stato galeotto per 20 anni. E in Montenero Piemontese si ebbe nel 1880 un delirio epidemico, per cui si pretendeva vedere Gesù Cristo, e vi si accumularono malgrado le nevi più di tremila alpigiani; e così ad Alia in Sicilia.

Alice Belcolle è veramente in vicinanza alle linee ferroviarie e ad un gran centro: ma la sua posizione colligiana la rende alquanto isolata dal vivere civile. Perchè è sopratutto l'avanzare della civiltà, è il maggior contatto di una maggiore quantità di persone, che fa sbocciare il sentimento dell'individualità, aguzzandolo coll'interesse, colla diffidenza, coll'ambizione, con la concorrenza, ma sopratutto colla grande varietà di sensazioni, e quindi colla conseguente varietà di idee, permettendo così ben di rado che intere masse siano dal pari predisposte, e impressionabili dallo stesso movente.

⁂

Resta un'ultima questione: fu tutto questo un gioco di qualche mistificatore interessato? Quelli che ignorano quanto siano grandi e quanto diffuse le anomalie dello spirito umano, trovano sempre a questo la facile spiegazione della mistificazione, e così si pretende spesso spiegare la telepatia, l'ipnotismo, ecc.

Il fatto è che i truffatori sono assai meno numerosi di quel che ci immaginiamo per favorire la nostra pigrizia; e, in questo caso, di truffatori non ve ne era l'ombra.

So che si è bucciato di speculazioni dei proprietari del campo, e di un pozzo che si stava scavando per far nascere la fontana miracolosa, che era fra le promesse sottintese della piccola santa.

Ma il fatto è che i poveri proprietari di quei campi non ne ebbero che la rovina completa dei raccolti e delle viti, bellissime in quei siti; e che scavare un pozzo artesiano, o altro foro che possa dar luogo ad una fonte, non è cosa che si possa improvvisare in una notte, e coi comuni strumenti dei contadini.

Il vero è che la povera profetessa non ricevette e non accettò nessun compenso, salvo parecchie medagliette e un grande numero di lettere.

E il fatto è che la condotta del clero non poteva essere più corretta e più illuminata; quanto alla profetessa nulla ha dimostrato nè indole nè arti ingannatrici. Era, come diceva il padre, una ragazza irrequieta, ma non falsa. Se nell'ultimo giorno ebbe la profezia negativa che la Madonna non avrebbe fatto nessun segno positivo della sua presenza (cesso l'albero e la fontana promessa) io non credo essa vi sia giunta se non perchè la Piana che era così pronta alla suggestione propria ed all'altrui, in quell'ultimo giorno aveva già ricevuto la visita del padre, tutt'altro che credenzone, come uomo che aveva girato per mezzo mondo. E il padre evidentemente agì nel senso di distruggere tutte quelle fantasie mistiche in cui le adorazioni degli alicesi avevano dovuto sempre più infervorarla.

Quanto ad alcune di quelle guarigioni autenticate dal parroco e dai corrispondenti di giornali, esse nulla hanno di impossibile. Il fatto di contratture, di reumi ed anche di catarri oculari che guariscono per la potenza della suggestione, non è affatto straordinario. La Madonna di Lourdes ha fatto ben altro, e senza che vi abbia influito alcuna frode: anzi alcuni psicologi e alcuni psichiatri inglesi, avendo riprodotto una Lourdes artificiale, che era più psichiatrica che sacra, ebbero anch'essi guarigioni di neurosi gravissime. Non sono solamente le forme isteriche o le leggere nevrosi che possano modificarsi o guarire, ma anche forme più gravi, poichè la suggestione arriva a produrre delle vere modificazioni nei tessuti: e basti ricordare questa semplice, ma importantissima esperienza di Kraft Ebing, il quale avendo applicato sopra un suggestionato un pezzo di carta rotondo, affermando che era un vescicante, ne ebbe in 24 ore una vescicazione, mentre l'altro braccio a cui era applicato un vero vescicante che aveva dichiarato al soggetto non essere che un foglio di carta, non ebbe alcuna reazione.

Ora quando si giunge a questo, si deve ritenere possibile la modificazione anche rapida dei tessuti morbosi, sotto l'influenza di quell'altra suggestione potentissima, perchè atavica, che è la fede nel miracolo: ciò che esclude qualunque mistificazione, e spiega tante migliaia di altri casi simili, narratici da autorità incontestabili, senza però pensare troppo male del nostro prossimo. Ricordiamoci del detto di quella grande santa dei tempi moderni che fu madame de Staël: « Tutto conoscere è tutto perdonare ».

Torino, 17 maggio 1900.

Cesare Lombroso.

Il Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

E' revocata e dichiarata di nessun effetto la sospensione dallo stipendio inflitta con decreto Lo ... al prof. Luigi Favarino della R. Scuola normale d'Aosta.

Il suicidio di un parroco.

Ci telegrafano da Firenze, 17, ore 20:

La scorsa notte si suicidava, gettandosi dalla finestra, don Luigi Del Nero, d'anni 55, parroco di Maiano. L'infelice era affetto da febbre gastroenterica.

Il suicidio di un commerciante genovese.

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 22,30:

Oggi al cimitero di Staglieno, presso la tomba di Giuseppe Mazzini, si uccise con un colpo di rivoltella in bocca il signor Ambrogio Campiglio, noto e distinto commerciante della nostra città.

Il suicida non lasciò alcuno scritto.

Il suicidio di un sergente dei bersaglieri.

Ci telegrafano da Palermo, 17, ore 21,40:

Presso Belmonte Mezzagno si suicidava stanotte, con una fucilata sotto il mento, il sergente dei bersaglieri Giuseppe Ventimiglia, che insieme ad altri dodici camerati eseguiva una marcia di resistenza. I compagni lo trovarono morto sulla pubblica via. La causa del suicidio è sconosciuta.

La commemorazione del bimillennio d'Ivrea e le signore eporediesi.

Simplex ci scrive da Ivrea, 17:

Di questi giorni si radunava nel palazzo civico il Comitato delle patronesse eporediesi, nominato nel novembre scorso dalle signore di questa città, composto delle signore: nobildonna Maria Clotilde Dejordanis-Piola-Caselli, Modesta Rossi-Baratono, Clementina Demaria-Baratti, Teresa Bonomi-Oberti, Bosso Caterina, nobildonna Irma Porta-Brida, Amalia Salviani-Monti, Adele Rossi-Peona, Camilla Riva-Casanova ed Avignone Eurosia.

Scopo dell'adunanza era quello di stabilire un programma di festeggiamenti nella ricorrenza della festa dello Statuto, per costituire un fondo col quale concorrere, d'accordo col Comitato esecutivo della commemorazione del bimillennio d'Ivrea, a sovvenzionare i più istituti cittadini.

Fu deliberato di tenere una *Kermesse* nel giardino pubblico, il quale sarà trasformato in un delizioso luogo di ritrovo, ove saranno tenuti svariati trattenimenti attraentissimi. Dell'esecuzione della progettata festa fu incaricato apposito Comitato, composto dei signori: conte Ernesto Piola-Caselli, avv. cav. Carlo Quilico, Barbero Pietro e dottor Orazio Soliano.

Grave rissa fra coscritti in Val di Susa.

Susa, 17 maggio.

(CORO) — Martedì sera a Sant'Ambrogio è successo un grave fatto. Mentre i coscritti del luogo stavano allegramente bevendo e cantando in un'osteria, arrivarono in vettura altri quattordici coscritti del vicino Comune di Bussoleno Alta, con l'evidente intenzione di attaccar briga coi compagni. Dieci però, visto che le cose potevano volgere al tragico, se ne ritornarono al loro paese. I quattro rimasti, invece, dato mano ai coltelli, attaccarono senz'altro i colleghi di Sant'Ambrogio, menando colpi alla cieca e tentando strappar loro la bandiera, dandosela poi a gambe. Uno di questi, certo Pettigiani Domenico, corse a nascondersi in casa di una sua sorella, residente in Sant'Ambrogio. Il pubblico, esasperato, voleva fare giustizia sommaria del prepotente.

In seguito a richiesta telegrafica, giunsero dalla vicina Avigliana due carabinieri per tradurre il Pettigiani, ma, non potendo essi soli trattenere la popolazione accorsa, ed evitare guai maggiori, richiesero il concorso di quattro soldati che per caso di là passavano, riuscendo affine a portare incolume nella sala comunale l'arrestato.

Intanto i feriti nel fatterello sono parecchi, tra i quali più gravemente sono certi Albano Luigi, che si dovette trasportare a Torino, Cellone Michele, che ebbe la completa perforazione del braccio sinistro sino al torace, e Pettigiani Giuseppina.

Sbornia fatale.

Simplex ci scrive da Ivrea, 15:

Il contadino Salogna Arcangelo, di Baldissero Canavese, faceva ieri sera ritorno a casa, verso le 21, da Balcostrinuova, ove si era recato per sbrigare qualche suo affare.

Invece di salire la scala che recava alla sua camera da letto, essendo alquanto alticcio pel vino bevuto, discendeva invece quella della cantina e, perduto l'equilibrio, andava a ruzzolare in fondo alla medesima, ove stamane veniva da quelli della famiglia trovato freddo cadavere a causa di una grave ferita riportata alla testa.

Un caporale stanco della vita a Vercelli.

Don Mario ci scrive da Vercelli, 17:

Un caporale del 59.o fanteria, certo D., del Distretto di Lecce, tentava di togliersi la vita sparandosi un colpo di moschetto sotto il mento. Fortunatamente la palla deviò e, sfiorando la faccia del D., andò a conficcarsi nel muro. Si ignorano le cause che trassero il D. al triste proposito.

I drammi delle prigioni.

Abbiamo da Palermo, 16:

Dalle carceri di Trapani era stato trasferito a quelle di Palermo, per sottoporlo a maggiori rigori, il detenuto Baldassare Giu. Battista.

Questi due giorni fa tentò suicidarsi dando fuoco al pagliericcio della sua cella. L'odore di bruciaticcio fece però accorrere le guardie le quali narrano che aperta la cella il detenuto si ribellasse talmente da costringerle a mettergli la camicia di forza.

Pare invece che gli abbiano dato delle bastonate senza ragione.

Il detenuto fu portato svenuto e con forti contusioni all'infermeria.

Il direttore Rosa saputo il fatto lo denunciò all'Autorità giudiziaria.

Il giudice istruttore si recò dentro il carcere in compagnia di un medico e questi trovò il detenuto in istato grave e con molte contusioni prodotte da un corpo contundente.

A proposito del massacro di trecento fanciulli.

Ci scrivono dal Guatemala, 31 marzo:

« *Signor direttore del giornale* La Stampa Torino.

« Come antico suo abbonato la prego di pubblicare la seguente rettifica:

« Nel suo accreditato giornale in data 18 febbraio leggo con vera sorpresa una notizia riprodotta dai giornali francesi, in cui si parla di: « Trecento fanciulli massacrati in una festa » qui in Guatemala, e, quel che è peggio, massacrati dalla scorta del presidente della Repubblica, Estrada Cabrera, dietro suo ordine per credere si volesse tentare alla sua vita.

« Veramente infami sono queste notizie, che i francesi pubblicano con troppa leggerezza, senza curarsi nè della fonte, nè della verità, e facendo il giuoco dei nemici di questa Repubblica e del suo illustre presidente.

« Ecco invece come sta il fatto:

« Il presidente M. Estrada Cabrera volle istituire con decreto una festa scolastica obbligatoria per tutta la Repubblica, per stimolare i fanciulli d'ambo i sessi tanto con premi, corse ed altri divertimenti.

« Scelse quindi il 29 ottobre scorso quale prima festa a Minerva, facendo costruire anticipatamente un tempio provvisorio nel cui centro primeggiava la statua a Minerva, rappresentata da una fanciulla. Il tetto era di frasche e le colonne di legno, collegate le une alle altre. Disgraziatamente il costruttore, uno spagnuolo, si curò poco della stabilità delle colonne, ed essendosi sollevato un poco di vento ne caddero varie ferendo leggermente 3 o 4 fanciulle.

« Come era naturale, da principio nacque un poco di confusione, ed il presidente della Repubblica, dalla sua tribuna vedendo ciò che accadeva, corse fra i primi a prestare aiuto alle piccole ferite, dando subito gli ordini opportuni e facendo arrestare il costruttore.

« Questa è la pura verità, null'altro che la verità.

« Le pare, signor direttore, che se il presidente della Repubblica avesse commesso il delitto di fare massacrare 300 bambini, il Parlamento nazionale avrebbe, ad unanimità di voti, dichiarato « Benemerito della patria » l'Estrada Cabrera?

« E ciò per i grandi servigi resi alla patria sua durante i due anni della sua presidenza.

« I francesi per raccontare simili fiabe, credono forse che Guatemala è un paese di selvaggi?

« Dalla sua gentilezza spero la rettifica di questa fandonia, e ringraziandolo anticipatamente ne l'esorte di salutarla.

« G. B. RICCO. »

Una signora italiana accoltellata da un arabo al Cairo.

Abbiamo da Cairo (Egitto), 9:

Ieri era in un appartamentino nei pressi della via Abd-el Aziz si svolse una scena che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze, ma che ne ebbe, ad ogni modo, di gravi.

Un arabo introdottosi con un pretesto in casa di una signora italiana che in quel momento, era affatto sola, le richiese non sappiamo quali quattrini.

Alle proteste legittime della signora, l'arabo si avventò improvvisamente su lei e le crivellò il volto e le braccia di coltellate.

La malcapitata si diede ad urlare, accorse gente e l'assassino tentò di svignarsela, ma mentre alcuni presenti cercavano di apprestare i primi soccorsi alla ferita, altri lo rincorsero e lo agguantarono.

Si accertò poi che la povera signora era stata colpita da ben quindici coltellate, per fortuna, non mortali, nè gravi.

Il vigliacco feritore fu condotto al *carcere* fra gli urli di esecrazione, anche dei suoi correligionari.

Le Autorità consolari italiane accorsero prontamente, e dopo aver date tutte le disposizioni a prò della povera signora ferita, iniziarono l'inchiesta giudiziaria.

Il suicidio di due italiani a Marsiglia. Dimostrazione in vista.

Marsiglia, 18.

(STEFANI) — Certa Maria Vittini, di anni 78, si è suicidata per mezzo dell'acido carbonico. Si attribuisce questa funesta decisione della povera donna alla miseria.

— Nel medesimo tempo il calzolaio Olinto Pellegrini, di anni 26, si suicidava con due rivoltellate alla testa.

Nessuno ha potuto conoscere la causa del disperato proposito.

— Domenica, all'occasione dell'insediamento del nuovo Consiglio municipale, avrà luogo una grande dimostrazione socialista in onore degli eletti.

Matrimonio..... americano.

Secondo una notizia dell'*Independance Roumaine* nello Stato di Montana dell'Unione nord-americana il procuratore di stato, Haskell, sposò il suo sostituto, cioè la signorina Knowler.

E' questa una avvenente ragazza, e la prima del suo sesso che venne ammessa ad esercitare la professione dell'avvocatura.

Sciopero di operai italiani in Austria.

Abbiamo da Lubiana, 15:

Gli operai italiani, circa 150, i quali sono occupati nella costruzione del palazzo di giustizia, sospesero il lavoro, poichè non si pagò loro la convenuta mercede.

Ove tale questione della mercede non venga risolta secondo la loro legittima domanda, gli operai italiani rimpatrieranno immediatamente.

SPORT

Corse al galoppo a San Siro.

" Esperanza „ vince il premio Savoia.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 20,30:

Oggi a San Siro si svolse la terza giornata di corse della riunione primaverile.

Tempo incerto, pubblico appena discreto, non mancano gli appassionati e così pure molte signore. Sono presenti il Duca d'Aosta, colla Duchessa e colla cognata principessa Luigia d'Orléans.

Nella Corsa Savoia *Elna Lyall*, al salto di un siepone, cadde di quarto e rimase a terra alcuni minuti; per fortuna il conte Arcagnadre, che la montava, non si fece alcun male.

Il cavallo, che dapprima si credeva si fosse fratturata una gamba, invece riportò una ferita allo stinco della gamba destra.

Anche *Febo* riportò una zoppicatura.

I. PREMIO CERTOSA (a vendere). — L. 1500, per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 1000 circa.

1.o *Teachreuse* (Hemming), F. Tesio.

2.o *Fiorent Magdalena* (Jarman), sir Dario.

Seguono *Vintage*, *Marco*, *Liria*, *Erminia*.

Vinto per mezza lunghezza; 5 dal 2.o al 3.o.

II. PREMIO DELLA CAGNOLA (handicap discendente). — L. 2000, per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia. Distanza metri 1000.

1.o *Myrina* (55 1/2) (Chapman), Arenella-Caporzi.

2.o *Rolanda* (48 1/2) (Wheeler), M. Serramezzana-Fiori.

Seguono *Guitarine*, *Pasqualino*, *Pulcinella*, *Ti-ckri*, *Regula*.

Vinto per 2 1/2 lunghezze; 2 1/2 dal 2.o al 3.o.

III. PREMIO DEL DRAGO. — L. 4000, per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 1600.

1.o *Saint-Caprais* (Jones), B. D. T.

2.o *Armate* (Rook), sir Harbert.

Seguono *Birrae*, *Georges*, *Bryne des Fees*, *Gallipoli*.

Vinto per 4 lunghezze; 1/2 dal 2.o al 3.o.

IV. PREMIO BARONNA. — L. 1500, corsa piana per cavalli da caccia. Distanza m. 3000.

1.o *Marignano* (propr.), F. Simonetta.

2.o *Apollo* (Tesio), barone Brunati.

Segue *Giorgine*.

Vinto per una lunghezza; cattivo terzo.

V. PREMIO SAVOIA steeple-chase, gentlemen-riders). — L. 5000 ed una coppa d'argento al cavaliere del vincitore, data dalle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e il Conte di Torino, per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese, montati da gentlemen italiani. Distanza metri 3500.

1.o *Esperanza* (ten. Pattori), cav. Ruzzucci.

2.o *Febo* (ten. Ferretti), sir Derwis.

Seguono *Circe II*, *Vistola*; caduta *Elna Lyall*.

Vinto per 6 lunghezze; cattivo terzo.

VI. PREMIO VIZZOLA (corsa di siepi, a reclamare). — L. 1500, per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 2500.

1.o *Fanor* (Bagger), duca dell'Arenella.

2.o *Reginald* (Loomore), signor Ancillotto.

Seguono *Northern*; *Mazovitch* scartato.

Vinto per 3/4 di lunghezza; cattivo 3.o.

Le corse al trotto di Firenze rimandate.

Ci telegrafano da Firenze, 17, ore 21,30:

Causa il tempo cattivo, le corse al trotto che dovevano aver luogo oggi all'Ippodromo delle Cascine sono rimandate a domani.

Il *yacht* di Gordon Bennet.

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 22,50:

Giunse in porto il *yacht Namouna* di Gordon Bennet, proprietario del *New York Herald*.

Esposizione zootecnica a Torino. Concorso ippico.

Domenica, 20 corrente (ore 15), al Velodromo Umberto I avrà luogo l'annuale Concorso ippico, per cura della Società nazionale zootecnica. Sappiamo che l'avvenimento assumerà un'importanza speciale, essendo già inscritti al concorso 30 cavalieri, e fra questi quasi tutti i partecipanti al Concorso mondiale di Parigi.

L'altro avvenimento che ci sta preparando la Società zootecnica è l'Esposizione bovina-equina, nonchè la Mostra degli animali da cortile.

L'inaugurazione di questa Esposizione (giardino della Cittadella) avrà luogo sabato, 19, alle ore 10,30. Vi interverranno i Principi e tutte le Autorità.

Gara pedestre per gli studenti.

La gran gara pedestre Torino-Generala-Torino (riservata agli allievi delle classi inferiori delle scuole tecniche e ginnasiali) avrà luogo domenica, 20 corrente, ore 6. Ritrovo Barriera di Stupinigi alle 7 1/2.

Le iscrizioni sono aperte fino a sabato, 19, nel dopopranzo di ogni giorno, dalle 16 alle 18, presso l'ufficio della *Bicicletta*, via Finanze, 2 (vicolo del Teatro).

Gita sociale dell' « Unione Escursionisti ».

Per domenica, 20 corrente, è indetta una gita sociale Torino-Testa-Pajan Valle d'Ala di Stura.

Partenza da Torino alle ore 3,30, per la ferrovia di Lanzo; ritorno alle 22,30. Spesa complessiva L. 7.

Per le iscrizioni rivolgersi alla sede dell' « Unione Escursionisti », via Maria Vittoria, 18, dalle 20,30 alle 22,30, fino a sabato, 19.

Convegno ciclistico nazionale a Roma.

Ci scrivono da Roma:

Nei giorni 25 e 27 maggio si terrà a Roma un grande Convegno turistico nazionale. In tale occasione avrà luogo un Congresso. Si discuteranno i seguenti temi:

I. Della tassa sui velocipedi e sue desiderabili riforme;

II. Trasporto delle biciclette in ferrovia e viaggi ridotti a favore dei ciclisti;

III. Dei mezzi più adatti per agevolare la visita dell'Italia in bicicletta, specialmente agli stranieri.

Il famoso « match » di « boxe ».

Telegrafano da New York al *Corriere dello Sport*:

A Coney Island, nella sala dello *Sporting-Club*, ha avuto luogo sabato, 12 corrente, il famoso assalto di *boxe* fra Corbett e Jeffries. Questi, più forte dell'avversario, ha vinto, dopo 23 *rounds*, con un terribile colpo alla mascella.

Corbett ha dimostrato molta scienza nella *boxe*. Questo *match* contava come prova decisiva del campionato del mondo dei *boxeurs* pesi massimi.

(Jeffries è il campione della forza bruta, della resistenza eccezionale. Corbett è il *boxeur* elegante, corretto, agile. Egli è stato uno dei più grandi campioni della *boxe*, e battendo Sullivan, l'invincibile, si è reso celebre. — *N. d. R.*)

REATI E PENE

L'importante processo Pesce.

(Corte d'Assise di Torino).

Nell'udienza di ieri disse la sua arringa il cav. Forni, rappresentante la legge, sostenendo senza alcuna restrizione l'accusa. Prese poi la parola l'avv. Poddigue, trattando le questioni di fatto e di diritto, dimostrando come i delitti commessi dal Pesce si riducono alle minime proporzioni di appropriazioni indebite. L'avvocato Bracale tratterà la parte morale, quasi a cornice del quadro.

La causa assume sempre più un interesse vivissimo, tant'è che un enorme pubblico s'affolla nella infelicissima aula, ed un continuo affluire di nuovi curiosi è respinto dalle guardie.

L'uxoricidio di via Cottolengo.

(Corte d'Assise di Torino).

Questo interessantissimo processo, che sarà una delle più commoventi pagine dell'eterno dramma dell'amore, avrà principio il 1.o giugno prossimo. L'imputato è tale Bisio, che uccise con sei coltellate la moglie, più volte adultera. Siede all'accusa il cav. Camerana; al banco della Difesa l'avv. Ciaretti. Presiederà il cav. Bolognini.

L'articolo 353.

(Tribunale Penale di Torino).

A quest'articolo, più che ad alcun altro, si applica il sublime motto del Nazareno: « chi non ha colpa lanci la prima pietra. » Certo Bisio aveva presa in moglie Angela Tomatis, una donnetta insignificante; i primi anni di matrimonio andarono colle stampelle; ma, venuta la miseria, anche le gruccie si spezzarono. Non c'è peggior nemico dell'amore che la miseria. Un amico, convivente con i coniugi, parve approfittasse di certi malumori e di certi screzi e l'Angelina capitolò..... per fame. Il marito chiese ai giudici del suo paese soddisfazione dell'onta patita; ma di certi pruriti improvvisi d'onore in certi ambienti di suburra sono diffidenti quei giudici, ed il marito, sacrificato a Sant'Uberto, sospettato invece di avere facilitata la prostituzione della moglie, ei ebbe il danno e le beffe. Il Tribunale s'era ricordato del Vangelo pietoso.

Presidente: conte Morenco di Moriondo; P. M.: conte Radicati; Difesa: avv. Camoletto; cancelliere: Rivetti.

Il processo contro il tenente Sibilia a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 17, ore 21,25:

Entro la prima quindicina di giugno si discuterà alle Assise di Palermo l'emozionante processo a carico del tenente commissario Sibilia, che il 23 marzo ultimo diede luogo alla sanguinosa tragedia di *Villa Giulia*, uccidendo a rivoltellate il pubblicista Gugliuzzo e l'amante Annibale Bertolaccini.

Fu già comunicata al Sibilia la sentenza della Sezione d'accusa, che lo rinvia alle Assise pel duplice assassinio.

Per non aver curato il figlio.

(Tribunale Penale di Susa).

Susa, 17 maggio.

(CORO) — Al nostro Tribunale si svolse ieri un processo, che se non ha grande importanza per le conseguenze cui diede luogo, merita di essere segnalato per la sua rarità.

Allais Gio. Francesco, contadino di Savoulx, comparve, imputato del reato colposo contemplato dall'art. 370, perchè, causa la sua negligenza ed incuria, un di lui figlio, d'anni 24, già infermiccio, venne, nel marzo scorso, a subire un tale deperimento fisico da trovarsi quasi agli estremi.

Il Tribunale lo condannò a due mesi di detenzione.

Lo difese egregiamente l'avv. Ernesto Napoli.

Arti e Scienze

Le opere acquistate all'Esposizione di Belle Arti dalla Società promotrice per premi ai soci sono le seguenti:

N. 8 *Tramonto nelle vecchie Torino* (acquerello), di Garrone Francesco — 15 *Rose*, di Biscarra Emma — 18 *Cenzon*, di Gherzi-Paruzza Felice — 48 *Chata* (testa in marmo), di Danielli Bassano — 61 *Verso il sole e la pace*, di Tommasi Lodovico — 77 *Tramonto presso Mondrone*, di Grassis Giuseppe — 82 *Nio* (acquaforte), di Miti-Zanetti Giuseppe — 87 *Il campanile di Caria* (pastello), di Grassi Serafino — 93 *Due studi di mare*, di Becheri Giuseppe — 114 *A Settimo Vittone*, di Brambilla Francesco — 115 *Le tortelle*, di Rossi Luigi — 127 *Il giardino trascurato*, di Marzotti Francesco — 130 *Canale alla sera - Chioggia*, di Bianco Pieretto — 140 *Aprile*, di Tominetti Achille — 156 *Vecchia* (studio), di Carena Felice — 157 *Tramonto a Chioggia*, di Avanzi Vittorio — 168 *Mattina d'autunno*, di Cavalieri Lodovico — 170 *Buontempoi*, di Cavalleri Vittorio — 175 *Mattina d'ottobre*, di Calmitti Camillo F. — 236 *Selene*, di Follini Carlo — 240 *Il pane*, di Guetti Luigi — 248 *In alto*, di Verno Camillo — 255 *Alta Brianza*, di Viani cavaliere Mario — 273 *Le due cieche* (frammento), di Mucchi Anton Maria — 278 *Sera d'estate alle Thuile*, di Calderini Marco — 280 *Bassa marea sulla costa Normanda*, di Corsi conte Giacinto — 286 *I miei fiori*, di Bazzaro Leonardo — 290 *Il Ruitor da la Thuile*, di Raffale Ambrogio — 296 *Baelo di sole*, di Bertolotti Cesare — 297 *Le campanule*, di Pollonera Carlo — 314 *Fornarina* (busto in marmo), di Pisani Salvatore.

La seta e i mobili d'Italia

ALL'ESPOSIZIONE PARIGINA

(Nostra corrispondenza).

Parigi, maggio.

(C. V.) — I giornali parigini, che prima se la pigliavano col Governo, e specialmente con Millerand, perchè l'Esposizione non era pronta, ora se la pigliano contro di essi perchè cercano d'affrettarne il compimento, minacciando gli espositori ritardatari. Ora, il Governo può avere avuto il torto di dare il malo esempio col non compiere a tempo debito gli edifici della Mostra, ma può vantarsi d'avere in ciò trovato valorosissimi allievi fra gli espositori. L'allestimento interno delle varie Sezioni procede con una fiacchezza veramente inesplicabile, non solo per parte degli stranieri, ma anche dei francesi. Sono, anzi, questi che in più parti sono i più arretrati. Fra le Sezioni estere ve ne hanno alcune già a segno, o quasi. E fra quelle che già presentano un più tollerabile aspetto di ordine e di finimento possiamo fortunatamente annoverare quella italiana.

Così è quasi a segno la parte importantissima concernente « la decorazione e il mobilio degli edifici pubblici e delle abitazioni. » Come già dissi, questa parte, che costituisce il *Gruppo XII*, occupa quasi tutte le elegantissime costruzioni della Spianata degli Invalidi — forse le più belle ed armoniche che siano nella Mostra. La sala destinata agli espositori italiani sta nel bel mezzo dell'edificio di destra, fra la sezione danese e quella inglese. Mentre nelle altre sezioni vi ha una certa larghezza di spazio, quella d'Italia colpisce subito per il gran numero d'espositori che vi si disputano il menomo cantuccio, addossandosi, quasi sovrapponendosi l'uno all'altro.

E quanti torinesi! Noto, in primo luogo, il Sandrone, che presenta, fra altro, mobili di sala da pranzo, meravigliosamente scolpiti; così pure il Destefanis, mentre il Valabrega ha ricchissimo mobilio da sala, e mobili in legno scolpito presentano pure A. Vergani e figli, Luigi Massaglia, Pasquale Negri, i fratelli Asnaghi, Mary Fock. Ernesto Alloggi ha mandato sedie ed altri mobili in giunco, specialità della Casa; Eugenio Arnaudo fa specialmente vedere un sofaletto di suo sistema, già notato favorevolmente alla Mostra recente di Torino; Pogliani ha mobili da ufficio intarsiati di madreperla; Martinotti si fa notare pel lusso ed il buon gusto di quanto espone. De Agostini ha due bigliardi, Samuele May ne ha uno solo, addirittura monumentale; entrambi, poi, espongono palle d'avorio e « stecche ».

Fra i non piemontesi meritano speciale menzione il Del Soldato e il Rissi di Firenze, la cui specialità sono i mobili dorati; ammiratissima la mostra del Testolini di Venezia, assai varia; e molta attenzione attrae il Palleari di Milano col suo mobilio di stile orientale. Andrea Onufrio, palermitano, mandò splendidi campioni de' suoi mobili di stile medioevale e specialissimo, tutti intarsiati d'avorio, mentre G. Ugolini, di Firenze, mandò molti quadri di fiori in mosaico, ed i fratelli Anti, di Vicenza, mandarono varie notevoli riproduzioni di mobili antichi. Hanno, fra altro, curiose statue in legno, il Candiani, di Venezia (che presenta pure ricche sedie tappezzate di seta); Bianchini e Lucerna, di Venezia; Franconi, di Grignasco; Bagarotto, Besarel anch'essi veneziani. Mosaici e camei ha il Rocchegiani di Roma, e G. Gargiullo ha mobili vari, intarsiati, nel notissimo stile di Sorrento.

La ristrettezza dello spazio mi costringe a nominare soltanto Toso-Borella, di Venezia, Airoldi milanese, Nacrella di Bari, Besana e figli di Meda (Milano), Maroni e Fossati di Milano (con Casa a Parigi), G. Rossi e figlio, di Venezia (con succursale qui), ecc.

In uno spazio di pochi metri quadrati, disposto in forma di ventaglio, è l'attraentissima mostra delle statuette in marmo (figurine). Romanelli, Bazzanti, Galdoni, Lapini, Pochini, Pugi, Andreoni, Vichi, Petrilli, Schiggi, tutti toscani, hanno lavori deliziosissimi, che subito *furoreggiarono*; parecchi già sono venduti, specialmente quelli in cui si nota un finitissimo lavoro, direi quasi di « filigrana nel marmo », riproducente le trine onde alcune statue muliebri hanno il capo coperto. Peccato veramente che questi lavori squisiti, molti dei quali hanno un vero valore artistico, siano così stipati in brevissimo spazio, nonostante le alte lagnanze elevate dagli espositori.

La sala è circondata da una galleria, metà della quale è pure riserbata all'Italia. Quivi hanno da trovar luogo le carte per parati, le insegne, i mosaici, gli arnesi di ventilazione e riscaldamento, ecc. Ma finora non c'è nulla, o quasi nulla; impossibile riesce quindi il parlarne.

D'altra parte, voglio ricordare che anche al piano terreno regna tuttavia una certa confusione; gli oggetti mandati da alcuni espositori si trovano tuttora nelle casse; non mi sorprenderebbe quindi d'essere caduto in qualche dimenticanza. Il torto non sarebbe tutto mio.

***

Ho messo nel titolo di questa lettera: *La seta d'Italia*. Avrei dovuto dire più precisamente: *I sericultori piemontesi*. Dacchè non è mistero per nessuno che un piccolo scisma si è verificato fra i sericultori della nostra regione e quelli lombardi all'Esposizione di Parigi. Non bisogna peraltro esagerarne la portata. I piemontesi, non trovando che i lombardi avessero riserbato loro spazio sufficiente nel padiglione della Mostra collettiva serica italiana, dopo pazienti negoziazioni, riesciti infruttuose, decisero d'allogarsi a parte, costituendo una speciale sezione della collettività suddetta. Come si vede, non si tratta proprio di niente di terribile. Avverto che non si tratta che di sericultori lombardi e piemontesi, perchè quelli delle altre regioni italiane costituiscono una quantità affatto trascurabile.

Il padiglione della sezione piemontese è ora compiuto, e di questo mi limito per ora a parlare, prendendone occasione da un cortese invito diretto ai corrispondenti italiani a Parigi ed a qualche giornalista estero dagli operosissimi e benemeriti signori ing. G. Cassinis, vice-console britannico a Torino, e P. Enrico Sazia, delegati della sezione serica piemontese all'Esposizione. Un gruppo di rappresentanti della stampa si raccolse, pertanto, iersera al padiglione originale, elegantissimo, ove il tappezziere Lauro, di costì, drappeggiò coll'abilità che gli si riconosce le stoffe seriche, ed il cav. G. Marini dispose intelligentemente la collezione dei bozzoli.

Mi manca la competenza voluta per giudicare sete e filugelli; mi limiterò quindi a menzionare, per quanto concerne le *seterie*, gli splendidi damaschi, broccati e passamanterie della Ditta Badano, Sazia e C., continuatori dell'antica fabbrica Bernardo Solei, fondata nel 1800; la Casa Bersanino e Corti, con stabilimenti a Zoagli, Como e Torino, che presenta velluti e tessuti di tutta seta o misti per sarti e tappezzerie; Giuseppe Pasquina (con stabilimento in Settimo Torinese), mandò broccati e velluti di seta, riproduzione dell'antico; Francesco Petiti, dalla cui antichissima fabbrica escono passamanterie in oro e argento per chiese e militari, galloni per livree, espone pure un campionario di stemmi in tutta seta, riproduzione impareggiabile dall'antico; mentre pregevoli passamanterie in seta per mobili, di stile antico, ci presentano Majna e Doglio.

Lungo è l'elenco degli espositori di *filati di seta*. I fratelli Allasia, Andreis e C., i Fratelli Cassinis (continuatori della antica Ditta Fodel Berné e C.) che esercitano filande e filatoi a Pinerolo e Saluzzo, producendo greggio per *tissage*; C. Capriolo e C., con filanda in Asti; Fratelli Ceriana, con filanda e filatoi a Torre Balfredo, Cavallerleone, Vesime, Valenza, Alessandria, Meda, San Maurizio, Caselle; Francesco Chicco di Fossano e Verzuolo; Eugenio Chicco di Torino, con stabilimenti a Cherasco, Racconigi, Dogliani; G. Dumontel e figli (filande a Carrù e Canelli, filatoio a Castelletto di Stura); T. Pedratti (già Craponne); A. Giretti di Bricherasio e Bibiana; Enrico Gamna di Torino, con opifici a Savigliano e Rivoli; Camillo Giorgis, di Rocca de' Baldi; I. De Fernex e C. con setificio in Alba; Giuseppe Antonio Musso, con opifici a Grugliasco, Valfenera, Racconigi, Monesiglio, Boves, Pinerolo, Agliè; Fratelli Manissero, di Racconigi; Mana e De Martini, di Torino; Sinigaglia Salomon, erede, di Torino. Caraglio e Busca; Segre padre e figli, di Torino, Borgovecchio e Carmagnola; Fratelli Vagnone, di Torino, Pinerolo e Caselle; Henry Vialletton, di Caselle; Cesare Cosso, di Pinerolo; Pagliero e Negro, di Torino; Alberto Keller, di Villanovetta.

Il ramo *bacologia* comprende: A. Bellinato (Minerbe); cav. F. Cerutti e figlio (Reviglasco torinese); Mascarini (San Benedetto del Tronto); Mercolini (Offida); Rittatore (Torino-Ascoli); V. Rocca (Milano); conte Sacconi-Natali (Ascoli); Sbraccia (Teramo); Simonetti (Osimo); Spinelli (Novi Ligure).

I fratelli Pellegrino, di Torino, espongono essiccatoi per bozzoli.

Sono pure fra gli espositori: la Società Anonima Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete, già A. Bertoldo e C., e l'Associazione Serica e Bacologica di Torino, con Museo nazionale, che presenta, fra altro, il suo giornale *L'Industria Serica*, di cui è ora direttore il cav. geom. Alessandro Marini.

Dopo avere esaminato il padiglione, i giornalisti ivi convenuti furono invitati gentilmente a pranzo dai due delegati della sezione piemontese. Allo *champagne*, il cav. Caponi, decano dei corrispondenti italiani, pronunciò un caldo saluto al Piemonte; a lui rispose il cav. Raqueni, per la stampa piemontese, ringraziando; parlarono infine il sig. J. Bernard, della *New York Tribune*, il delegato sig. P. E. Sazia, ed il francese V. Mahioux, bene augurando delle relazioni della Francia coll'Italia.

Nun dubbio che l'Esposizione parigina possa offrire agli industriali serici italiani occasione di estendere viemmaggiormente all'estero, e sopratutto in America, l'esportazione dei loro preziosi prodotti.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (7)

I drammi del Monte di Pietà

NOVISSIMO ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

L'onesto Logier non fece alcuna difficoltà per raccontare il vero. Disse in qual modo e a quali condizioni gli erano stati rimessi quei diamanti dal conte di Savignan.

A quel nome, una contrazione impercettibile agitò i tratti delicati di Renato. Tutto al suo racconto, Luigi non se ne accorse.

La vettura impiegò lungo tempo a giungere all'indirizzo indicato. Non solo il cavallo andava al passo, ma il cocchiere, poco capace certamente a guidarlo, o nuovo nel mestiere, si ficcava in tutti gl'ingombri di vetture e sbagliava strada ad ogni momento.

E' vero che ascoltava colla più grande docilità i suoi due clienti quando l'uno o l'altro gli gridava:

— Ma no, dovete voltare a destra, non a sinistra.

— Perchè voltate? Dovete andar dritto.

Infine quella vettura che Luigi e il suo compagno avevan presa quando faceva ancora gran giorno (s'era alla fine di ottobre) non si fermò che a notte fatta davanti al palazzo della Società dei Prestiti commerciali.

— Speriamo che il signor presidente sia ancora in ufficio — disse Turquoise, traendo dal taschino del panciotto un orologio d'oro ornato di diamanti; — sono appena le cinque e mezzo.

Logier si disponeva a scendere dalla vettura col signor Turquoise, ma questi lo arrestò dicendogli:

— No, rimanete qui; se salite con me, bisognerà, per la forma, e per rispetto della gerarchia amministrativa, che io sottometta la vostra domanda al capo dell'ufficio competente, il quale consulterà quindi il Consiglio d'amministrazione. Seguendo quella via ufficiale, voi non avreste i denari che domandate e che vi sono indispensabili per domani, mentre io, da solo, entro direttamente nell'ufficio del presidente, gli parlo del vostro affare, appoggiandolo con tutte le informazioni che scrissi sotto vostro dettato e fra mezz'ora la cosa può essere terminata.

— Allora potremmo lasciar la vettura — disse Logier.

— No, — rispose Renato — non potete rimaner di notte in mezzo alla strada con cinquantamila franchi di diamanti in tasca.

— Ma potrei entrare con voi e aspettarvi in un'anticamera.

— No, no, — riprese Turquoise — nel vostro interesse è meglio che il direttore, dal quale non sono guari ben visto, non sappia che vi ho condotto dal presidente, avanti che l'affare non sia conchiuso.

— Vi aspetterò dunque qui — disse Logier, richiudendosi in vettura.

Dopo dieci minuti, impiegati semplicemente a salire e scendere i sei piani del palazzo, Renato comparve con aria seccata.

— Siamo disgraziati — disse; — il presidente è uscito da un quarto d'ora.

— Ah! — fece il falegname — allora è un affare mancato, poichè io ho bisogno del denaro per domani.....

— Non disperate ancora — rispose Turquoise — andiamo con questa vettura ai Campi Elisi, dove abita il presidente. Io sarò ricevuto subito, e siccome voi mi sembrate interessante, il presidente, che è un'eccellente persona, può darsi vi dia egli stesso la somma che domandate, facendosela poi rimborsare domani alla cassa della Società.

Rivolgendosi quindi al cocchiere, Turquoise gli raccomandò di andare un po' più in fretta e di condurli in via Chaillot, verso il corso dei Campi Elisi, dove gli direbbe poi lui quando doveva fermarsi.

Il cocchiere frustò forte il suo cavallo, il quale s'incamminò di buon trotto, ma, pochi minuti dopo, riprese il suo passo tranquillo. E sempre le tenebre divenivan più fitte. Ad un tratto, la velocità del cavallo aumentò: dal passo, passò al piccolo trotto, poi al trotto forte, poi al galoppo.

Logier, spaventato, guardò il suo compagno; Turquoise tremava, con aria anche più spaventata della sua.

Mormorò con voce soffocata:

— Siamo perduti, il cavallo ha preso la mano.... Chi lo avrebbe creduto, con una simile rozza!

Il cocchiere, impassibile, a cassetta, era, in realtà perfettamente padrone del suo cavallo. Voltò alla via di Chaillot, e fu là soltanto, dove, non essendovi più pericolo d'incontrare delle guardie municipali, la corsa del cavallo divenne vertiginosa, pazza. Renato aveva un bel gridare:

— Fermate! Fermate! Abbiamo oltrepassato il palazzo.

Il cavallo correva sempre, di galoppo, lungo quella via di Chaillot, adesso elegante e animata, ma allora poco abitata e tanto tranquilla.

Quando il cavallo ebbe fatto con rapidità straordinaria le salite che conducevano presso a poco al luogo dove è ora il Trocadero, in quel tempo luogo assolutamente deserto, Turquoise, fuori di sè dallo spavento, fece un movimento come per slanciarsi dallo sportello, che aprì.

— Non saltate — gridò Logier aggrappandosi a lui per trattenerlo.

In quel momento il cavallo si fermò di botto. Turquoise si volse verso Logier e gli disse con voce cupa, ma assolutamente calma.

— Suvvia, mio brav'uomo, i diamanti o ti uccido!....

Nello stesso tempo gli appuntò al petto una piccola rivoltella che aveva tratta di tasca.

Soltanto allora il povero Logier, il quale, sino a quel momento, non aveva di nulla sospettato, comprese di quale orribile commedia era stato vittima. Stava per rompere il cristallo del davanti della vettura per chiamare il cocchiere in suo soccorso, quando vide quel cocchiere scendere lestamente da cassetta e venir ad aprire l'altro sportello, di modo che il falegname si trovò in mezzo ai due uomini.

— Al soccorso! — gridò egli credendo che il cocchiere venisse in suo aiuto.

Ma questi non gli lasciò dir altro; con una delle sue mani enormi gli turò la bocca; coll'altra lo prese pei polsi stringendoli così da paralizzargli le mani. E rivolgendosi a Turquoise, quel colosso gli disse colla più gran calma:

— Cerca i diamanti, adesso, piccino; ti rispondo io dell'uomo, non si moverà!

Turquoise fece presto a trovar l'astuccio nella tasca di Luigi; lo prese, contemplò un istante la sua preda con gioia selvaggia, poi disse al cocchiere:

— Deponi l'uomo di fuori, sulla strada, ma dolcemente, senza stringer troppo il collo perchè lo strangoleresti e lascieresti tracce.

— Ma se si rivolta?

— Allora un colpo, un sol colpo sul cranio, un colpo da stordirlo, ma, ti raccomando, non da ucciderlo.

Gli ordini di Turquoise furono eseguiti alla lettera. Il cocchiere colosso prese Logier, lo depose sul lastrico della strada colle più grandi precauzioni, poi lo lasciò.

Ma non appena si sentì libero, Luigi aprì la bocca per gridare:

— Ai ladri!....

Allora il pugno erculeo del finto cocchiere s'abbattè sul cranio del disgraziato, che cadde come un masso, privo di sensi.

(Continua).

Spettacoli di venerdì 18 maggio.

CARIGNANO — Riposo.

GERBINO (Compagnia drammatica Italia Vitaliani): ore 20,45: *Le opere di Pirnia*; *Attone l'infanticida* — L. 0 60.

ALFIERI, ore 21: Circo equestre M. Mariani — L. 0 80.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, 25, dalle ore 9 alle 18.

GIUOCO DEL PALLONE

Borgo Vanchiglia. Oggi, alle 16,30, tre grandi partite. *Corso Re Umberto* (Crocetta). — Oggi, alle 16,30: 1.a part.: *Rossi*: Basoni-Sassone-Berardi; *Azzurri*: Fassi-Lazzeri-Ziotti; 2.a: *Rossi*: Gabri-Banchini-Bodi; *Azz.*: Laferrere-Mazzoni-Ziotti; 3.a: *Rossi*: Franchi-Sassone-Lazzeri; *Azz.*: Gabri-Mazzoni-Ziotti.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

Camera di Commercio di Torino

(Adunanza del 17 maggio).

Presiede il comm. Rabbi, presidente.

Sono presenti i consiglieri: Bona, Solepio, Rey, Bellia, Giretti, Corino-Zegna, Corinaldi, Rognone, Giorgis, Sacerdote, Parodi, Pellotio, Teleschi, Aymonino.

Segretari: avv. Dogliotti e avv. Gulinelli.

Dopo le consuete comunicazioni, *Aymonino* richiama l'attenzione della Camera su alcuni inconvenienti che si verificano nel servizio dei pacchi ferroviari e specialmente su quanto riguarda le spese anticipate.

La Camera approva quindi il conto consuntivo del 1899, che si riassume nelle seguenti cifre: entrata L. 274,871 10; uscita 150,109 02. Fondo di cassa 124,762 08.

La situazione patrimoniale della Camera nella parte attiva è di L. 647,289 68, producente l'annuo reddito lordo di L. 29,609 50; il patrimonio della Cassa di previdenza degli impiegati è di L. 102,203,273.

Istanza per l'abolizione dei certificati sanitari d'origine per l'introduzione delle pelli in Italia.

La Camera approva una accurata relazione del consigliere Bocca, favorevole, in linea di massima, all'abolizione dei certificati sanitari d'origine per le pelli ammesse in libera entrata nel Regno dall'ordinanza 15 luglio 1897; intendendo intatto perchè vengano date disposizioni d'urgenza perchè le pelli di montone secche, ancorchè provenienti da regioni infette da epizoozia nei bovini, si possano liberamente introdurre in Italia, non essendo ad esse applicabili le disposizioni sanitarie riflettenti detta epizoozia.

Viene in seguito approvata la proposta di un'istituzione di un ruolo di traduttori e un regolamento sulle concessioni del diritto di pesca.

Per una comunicazione diretta tra Torino e Marsiglia.

Viene presentata una lunga ed elaborata relazione, compilata dal consigliere Giretti, nella quale è dimostrata la *necessità* di risolvere l'antica questione della costruzione di una ferrovia la quale unisca direttamente Torino al mezzodì della Francia mediante la costruzione di una linea che per la valle del Pellice e pel colle della Croce si congiunga colla ferrovia di Briançon.

Per tal mezzo sarebbe possibile arrivare a Marsiglia in sei ore.

Su proposta del *presidente* la Camera approva senza discussione il seguente ordine del giorno:

«La Camera;

«Plaudendo al lavoro diligentissimo compilato dalla propria Commissione, che in modo completo riassume l'attuale questione ferroviaria, interessante Torino ed il Piemonte;

«Riconosciuto che, allo stato in cui trovansi i lavori, si deve curare il sollecito compimento della linea Cuneo-Nizza per il Colle di Tenda;

«Ritenuto però che la soluzione del problema ferroviario, riflettente essenzialmente Torino ed il Piemonte, non potrà verificarsi insino a tanto che non si abbia una comunicazione direttissima fra Torino ed il Mezzogiorno della Francia, che solo riuscirà a scemare i danni che alle nostre regioni derivano dalle linee del Gottardo e del Sempione, di cui inutilmente si tenterà di svìare il naturale loro sbocco verso altri centri;

«Riservandosi di prendere in esame quegli altri progetti che potessero essere presentati, convinta che nelle condizioni attuali e per le ragioni svolte nella relazione, nessuno dei detti progetti meglio risponda agli interessi commerciali del suo distretto che quello relativo alla Torre Pellice-Mont-Dauphin;

«Delibera di comunicare al Municipio ed alla Provincia di Torino, nonchè agli altri enti interessati, la presente relazione, facendo voti che i medesimi, di pieno accordo, intizino sollecitamente gli studi e le pratiche occorrenti per la costruzione della linea Torre Pellice-Mont-Dauphin-Marsiglia, e dà mandato alla propria Presidenza di coadiuvarli nella loro azione, che si spera pronta e sollecita, avuto riguardo ai vitali interessi cui tende provvedere.»

Dopo l'approvazione di altri minori oggetti di secondaria importanza, il presidente scioglie la seduta.

Per l'Esposizione di Parigi.

Un telegramma del ministro Salandra annunzia che il comm. Rabbi, presidente della Camera di commercio, fu nominato membro della Giuria, per l'Italia, dell'Esposizione di Parigi.

La Camera di commercio accolse ieri sera con applausi la comunicazione del telegramma.

L'Associazione elettrotecnica italiana

(Sezione di Torino)

e il progetto di legge sui telefoni.

Quest'Associazione elettrotecnica si è occupata del progetto di legge sui telefoni, presentato dal ministro San Giuliano, ed ha emessi dei voti, che riassumiamo brevemente, osservando che tali voti, formulati dalla Sezione di Torino, sono stati accolti e fatti propri anche dalla sede centrale dell'A. E. I., che li trasmetterà ai membri del Parlamento.

L'A. E. I. (Sezione di Torino) in questo suo ordine del giorno:

Afferma il principio che si conservi l'esercizio privato per le reti urbane, ma che deve essere governativo per le reti interurbane. Afferma la necessità economica della pronta costruzione delle reti interurbane e internazionali, e fa voti che si sopperisca alla spesa con apposita operazione finanziaria. Se questa non è possibile, e se la sollecita costruzione delle linee fosse subordinata al concorso dell'industria privata, l'Associazione fa voti che i criteri pel riscatto proposti dal progetto valgano soltanto pel caso in cui il riscatto venga esercitato dopo 12 anni dalla concessione, che quando il Governo si riservi la facoltà del riscatto in tempo minore di 12 anni, siano ben stabiliti gli speciali criteri per la determinazione del prezzo del riscatto; e che infine la compartecipazione dello Stato sia stabilita come regola fissa e non solo come facoltà del Governo, e il minimum di essa sia di molto inferiore al 30 0/0.

Inoltro l'Associazione fa voti che sia approvato il concetto della unità delle concessioni (art. 14 del progetto della Commissione), e che la tariffa massima per le comunicazioni, per le quali occorre l'unione di due o più tronchi di linee appartenenti a diversi esercenti, non superi in nessun caso una volta e mezza la tariffa chilometrica.

L'Associazione si riserva di studiare la questione dell'impianto ed esercizio in linea tecnica delle reti telefoniche, in relazione anche alle altre condutture.

Questi voti, accolti all'unanimità dall'Associazione, erano stati formulati e proposti dalla Commissione nominata per esaminare il progetto di legge, Commissione composta dei signori: E. Calendri, prof. ing. L. Ferraris, ingegnere A. Sesseruò, ing. G. Schultz, avvocato E. Boar, *relatore;* ing. E. Segrè, *segretario.*

Il suicidio di un maggiore medico.

Il cav. Adolfo Carrozzi, d'anni 46, maggiore medico, era lo scorso anno addetto all'Ospedale Militare di Milano.

In seguito ad una caduta di bicicletta, il Carrozzi, oltre a varie altre ferite, aveva pure riportata una grave contusione ad una gamba, e quella contusione si era poi sviluppata in una sinovite ad un ginocchio. Chiesta ed ottenuta l'aspettativa per motivi di salute, il Carrozzi, da Milano, venne a Torino, dove si trovano pure alcuni suoi congiunti, e prese in affitto un elegante quartierino mobigliato negli ammezzati della casa N. 8 in piazza Vittorio Emanuele.

Ma nè il riposo, nè le cure mediche valsero a far guarire il povero Carrozzi della sua infermità; anzi, poco dopo a questa si aggiunse una terribile malattia ad un orecchio ed al capo, e, quasi non bastasse, vero bersaglio della sventura, il cav. Carrozzi nello scorso inverno era stato colpito da parecchi e gravi attacchi d'influenza.

Il povero maggiore, per tutte queste sofferenze atroci, da forte e robusto qual era, era divenuto macilento, camminava zoppicando, ed era ridotto, sebbene non tenesse il letto, anzi uscisse a passeggio, in miserevoli condizioni.

Stanco di soffrire, il poveretto manifestò più volte il desiderio di troncare la sua esistenza; ma nessuno, nè conoscenti, nè la famiglia da cui affittava l'appartamentino, pensava che il Carrozzi avrebbe posto in atto il suo divisamento.

Ma, pur troppo, mantenne la parola.

Ieri, nel pomeriggio, il cav. Carrozzi uscì per le sue incombenze, e si recò dal parrucchiere; indi, anzichè recarsi a cena presso un suo cognato, presso cui faceva regolarmente i suoi pasti, ritornò a casa.

E fu appunto questa circostanza che fece scoprire il suicidio.

Il signor Simmdetti, abitante in via della Zecca, non avendo visto il cognato Carrozzi recarsi a cena, verso le ore 21 mandò la persona di servizio a prendere notizie.

La fantesca suonò alla porta dell'appartamento della signora C., dove appunto abitava il Carrozzi, ma nessuno venne ad aprire.

Siccome la fantesca era solita recarsi colà, conosceva i proprietari dell'appartamento, i quali hanno un negozio in quelle adiacenze; la signora C. diede alla fantesca la chiave di casa, perchè si accertasse se non possibile sulle circostanze che avevano potuto impedire al povero maggiore di recarsi a cena.

La fantesca salì nell'alloggio, e, appena entrata nel salottino a sinistra, vicino alla porta d'ingresso, un triste spettacolo le si parò innanzi; trovò, cioè, il cav. Carrozzi già cadavere, essendosi sparato un colpo di rivoltella al capo.

Il suicida si era adagiato sopra un seggiolone, in un angolo, presso la finestra che dà verso i portici e verso la piazza; aveva posto ed allungate le gambe sopra una sedia, e poi, con una rivoltella d'ordinanza, cioè di grosso calibro, si era sparato un colpo al capo, dietro l'orecchio destro. Il proiettile passò da parte a parte il capo dell'infelice ed andò a conficcarsi nel muro, vicino alla tenda della finestra. La morte dev'essere stata istantanea, fulminea; il capo era reclinato sull'omero sinistro, ed il viso non presentava contrazione di sorta; pareva un dormiente.

Sul tavolino, vicino alla finestra, vi era una lettera chiusa, diretta al cognato.

Appena scoperto il suicidio, se ne diede tosto avviso al Municipio, di dove accorse il dottor Giusiana, che non potè far altro che accertare il decesso dell'infelice; dalla Questura accorsero il vice-ispettore di pubblica sicurezza avv. Tarantola, con varii agenti, dalla Sezione pure di pubblica sicurezza l'ispettore Natali, il capitano dei carabinieri, il pretore, ecc., per gli incombenti di legge.

Alle ore 24, quando ci recammo sul posto, il cadavere giaceva ancora nell'angolo di quel salottino elegante, in attesa dei parenti dell'estinto, tosto avvertiti del triste caso, per le necessarie disposizioni.

Misterioso ferimento di una donna.

Arresto del figlio.

Al N. 10 del corso Cairoli, in un'angusta stanzetta che dà su un ballatoio comune con altri inquilini, abitano, o, per essere più esatti, abitavano fino a stamane, certa Ferrero Teresa vedova Gay, d'anni 47, cuoca, e un suo figlio, Biagio, d'anni 19.

Questi fa il calzolaio e lavorava in casa.

Stamane, verso le 6, i vicini furono sorpresi da alcune grida che partivano dalla camera da essi occupata, ed accorsi, videro che la Gay era distesa nel suo letticciuolo, col viso tutto contuso.

Interrogato il figlio, rispose che egli pure, mentre dormiva in un altro letticciuolo della stessa cameraccia, poco discosto da quello della madre, fu svegliato dalle grida di questa, e che, alzatosi, la vide ferita sul viso, senza sapere nè come, nè da chi.

In quanto alla madre non era pel momento in grado di dare alcuna spiegazione; e perciò, dopo aver avvisato le guardie della vicina Sezione, si pensò di trasportarla senz'altro al San Giovanni; il che fu fatto a mezzo di vettura pubblica.

All'ospedale i medici riscontrarono che la povera donna aveva cinque ferite lacero-contuse sulla fronte, oltre contusioni sul capo e delle echimosi agli occhi.

Le ferite furono giudicate gravi, non però pericolose di vita, salvo, s'intende, eventuali complicazioni.

Anche all'ospedale il figlio disse quanto già aveva narrato ai vicini, aggiungendo che ieri sera egli era rincasato verso le 23,30, e che la mamma già da una mezz'ora si trovava a letto.

Alla guardia di servizio all'ospedale parve, naturalmente, strana e poco chiara la narrazione, per cui credette prudente trattenere il figlio in arresto.

La madre, informata di questo provvedimento, esclamò tosto:

— No, no, non è lui!

Ma invitata poscia a dare lui maggiori e più verosimili spiegazioni circa il fatto, si chiuse in un assoluto mutismo.

L'arresto del figlio fu poscia confermato dall'ispettore della Sezione Po, cav. Natali, non solo perchè la versione dell'arrestato è oscura, ma anche perchè risultò inesatta in qualche punto.

Sarebbe infatti risultato non essere vero che il giovane Gay sia rincasato alle 23,30, mentre già la madre dormiva, ma rincasò invece molto prima, cioè poco dopo le 21, e, sedutosi al suo «banchetto», lavorò fin verso la mezzanotte. La madre gli ha fatto compagnia lavorando calzette. Durante questo ora furono uditi a chiacchierare tranquillamente senza alcun accenno a litigi.

Stamane, verso le 6, qualcuno udì delle esclamazioni di: *Biagio! Biagio!* ma però non capì se queste parole erano una invocazione alla pietà del figlio, o semplicemente fossero dette per svegliarlo.

Ad ogni modo la versione che autore del ferimento sia un estraneo, appare inverosimile dal fatto che l'uscio era chiuso e che non porta alcuna traccia di violenza per aprirlo.

Come adunque avrebbe potuto penetrare nella camera l'incognito personaggio? E come avrebbe potuto fuggire senza che nessuno, nè la portinaia, nè i vicini, se ne avvedessero?

Ecco per quali ragioni, nonostante le negative del figlio e della madre, il Biagio Gay fu trattenuto in arresto, siccome sospetto autore del ferimento.

Si sta ora indagando sulle cause possibili del fatto; e qualche lume si sarebbe già raccolto anche a questo riguardo; ma pel momento non possiamo dirne di più, potendosi trattare di sole dicerie.

Ritorno dei Duchi d'Aosta. — I Duchi d'Aosta sono giunti iersera da Milano, coll'ultimo treno.

Arrivi e partenze. — Da Roma sono giunti i deputati Biscaretti e Meinardi; e partì per Roma il senatore Casalis.

Suicidio di un giovanotto ventenne. — Ieri, verso le ore 16, certo Elia Eugenio, d'anni 20, abitante in via Guastalla, N. 17, spinto da tristi pensieri dovuti alle sofferenze di una malattia da lui ritenuta inguaribile, approfittò di un momento in cui era solo in una camera, e si sparò due colpi di rivoltella all'orecchio destro. Al rumore delle detonazioni accorsero il padre ed i vicini, e più tardi il dottor cav. Girola; ma pur troppo più nessun soccorso poteva giovare. Il poveretto era morto fulminato.

Il suicidio di un giornalaio. — Il giornalaio Baroglio Giovanni, d'anni 50, abitante in due camere al 1.o piano della casa N. 57 di via Santa Giulia, mentre nel pomeriggio di ieri si trovava solo in casa, si asfissiava col carbone.

Suo figlio, Giovanni, rincasando verso le 17, non appena aperse l'uscio, sentì una forte puzza di gas acido carbonico, ed entrato nella seconda camera, trovò il padre steso sull'ottomana, privo di sensi, e nell'ambiente un braciere spento. Datone avviso alla Questura, si recava sul luogo un funzionario di pubblica sicurezza, con guardie, e dal Municipio il dottore di guardia, signor Giusiana, il quale non potè far altro che accertare la morte, avvenuta da circa due ore.

Il suicida lasciò una lettera, nella quale chiede perdono alla famiglia, e dice che si suicidò perchè stanco di vivere.

Una monellata che poteva costare cara. — Alle 17 di ieri il ragazzo Reynao Giovanni, d'anni 7, vedendo passare pel corso Napoli un cavallo condotto a mano da un soldato del 23.o reggimento artiglieria, gli si avvicinò e con una stecca di legno colpì l'animale alle gambe posteriori. A quel colpo, sebbene lieve, il cavallo si spaventò e sferrò al ragazzo imprudente un calcio e lo colpì al sopracciglio sinistro.

Una guardia municipale medicò provvisoriamente il Reynao col preparato antisettico, indi la madre del piccino lo portò al San Giovanni, dove venne medicato più stabilmente e giudicato guaribile in pochi giorni.

Ecco una ragazzata che poteva costar cara!

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un paio di guanti — Un rosario — Una polizza di pegno.

STATO CIVILE. — Torino, 17 maggio 1900.

NASCITE 17: di cui maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI: Angonca Secondo con Arsenuti Maria — Malchiorre Leandro con Protto Giovanna — Grasso Giulio con Magliano Maria — Jean ing. Gaspare con Alliprandi Elena.

MORTI: Astegiano Anna (ved.) n. Negro, di anni 81, di Castagnole Piemonte, casalinga, via dei Fiori, 22.

Pastore Vincenzo, id. 47, di Torino, materassaio, via Venti Settembre, 10.

Rovasenda Gabriella (ved.) n. Achino, id. 67, di Salicето, agiata, via Bonafous, 6.

Avalle Carolina moglie Lanfranchi, id. 58, di Villamiroglio, casalinga, via San Donato, 33.

Bonifetti Luigia n. Reverdino, id. 59, di Torino, negoziante, via Bertola, 9.

Nizza Consola Rosa n. Sacerdote, id. 58, di Chieri, casalinga, via dei Mille, 26.

Bertrina Giacinta, id. 53, di Saluzzo, operaia, via Cottolengo, 17.

Vesta Emilia n. Bella, id. 40, di Torino, agiata, via della Rocca, 21.

Schiari Maria, id. 75, di Torino, casalinga.

Bonetti Francesco, id. 50, di Almese, sarto.

Dentis Enrichetta, id. 19, di Torino, sarta.

Pianta G., id. 05, di Castelnuovo d'Asti, cont.

Ferrarini Giovanni, id. 65, di Modena, mercante.

Cravero suor Orsola, id. 80, di Racconigi, relig.

Lingero M. Angelo, id. 31, di Taverzette, cont.

Varaldo Antonietta, id. 10, di Alba, casalinga.

Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20: di cui a domicilio 14, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Firenze. — Cav. dott. Antonio Catelani, d'anni 60, ingegnere-architetto — Trionfi Emanuele, di anni 63, da Livorno, pittore, insegnante disegno nella Scuola tecnica «Paolo Toscanelli». Rimangono di lui molte opere apprezzate, fra cui il quadro: *Dopo il ballo,* che trovasi nella Galleria d'arte moderna di Firenze.

Genova. — Vernengo Domenico, d'anni 66, capitano marittimo.

Livorno (Toscana). — Cav. Antonio Prudenza, di anni 73, in altri tempi celebre tenore che percorse trionfalmente i teatri d'Italia e dell'estero. Il Prudenza ebbe l'onore di inaugurare il teatro Verdi di Busseto, presente il grande maestro. Aveva cantato in 74 opere, dando 2747 rappresentazioni! Ricco, si ritirò a Livorno, che amava, mentre era nativo di un paese del Vercellese.

Lodi. — Cav. Alemandi Carlo, d'anni 50, di Cuneo, tenente-colonnello comandante il Distretto militare.

Scalenghe (Pinerolo). — E' morto, dopo breve malattia il sindaco di questo Comune, signor Michelangelo Porta, amato e stimato da tutta la popolazione. Ai funerali assisteva gran folla commossa. Al compianto funzionario diede l'estremo vale il deputato del Collegio, on. Marsengo-Bastia.

ULTIME NOTIZIE

Sintomi caratteristici.

I sonniniani contro Pelloux.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 9.20:

I giornali che sono in rapporto intimo coll'on. Sonnino hanno ricevuto l'ispirazione di attaccare con qualche vivacità il presidente del Consiglio e tutta l'opera sua; infatti qualcuno ha già incominciato a censurare aspramente il Pelloux non solo per lo scioglimento imminente della Camera, ma anche per atti governativi compiuti coll'approvazione e col plauso di quelli che oggi credon giunto il momento di censurare.

Questi sintomi di una situazione per sè stessa grave ed intricata sono molto caratteristici, e dimostrano come l'on. Pelloux personalmente, sciogliendo la Camera, non ha fatto che il giuoco dei sonniniani, i quali alla prossima riapertura o al più tardi dopo le vacanze estive si ribelleranno all'attuale presidente del Consiglio e provocheranno una crisi in modo che sia indicato alla successione l'onorevole Sonnino.

Tutte queste cose già si sapevano; ma fa impressione e stupore sentirle proclamare così apertamente e così pubblicamente già oggi, prima delle elezioni generali.

Non è improbabile che questa repentina levata di scudi abbia a portare qualche modificazione nei criteri con cui si intendono fare le elezioni generali.

Il decreto di scioglimento.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 10:

Si conferma che entro oggi uscirà il decreto di scioglimento della Camera; i Comizi sono indetti pel 3 giugno e i ballottaggi pel 10.

* *

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 12,25 *(urgenza):*

La *Gazzetta Ufficiale* stasera pubblicherà il decreto che indice le elezioni pel 3 giugno e i ballottaggi pel 10.

Stanotte e stamane partirono moltissimi deputati pei rispettivi Collegi.

Gravi danni nel Viterbese.

Roma, 18, ore 10. — Giungono notizie di gravissimi danni cagionati nel Viterbese dai temporali di ieri ed avant'ieri; si parla di interi vigneti distrutti, di grosse frane che hanno guastate e rovinate le strade.

Sempre l'incidente Orléans-Willette.

Una fiera risposta del duca.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 0,5:

Il duca d'Orléans mandò ultimamente le sue dimissioni da socio del *Saint-James Club* e del *Marlborough Club,* in seguito al noto incidente della lettera al caricaturista Willette. Quanto al *Beefsteak Club,* il cui Comitato aveva emesso la pretesa di esigere le dimissioni, non trovando sufficienti le spiegazioni fornite dal duca, questi ha scritto alla Presidenza del Club, da Venezia, in data 11 maggio, dicendo che nulla aveva da aggiungervi, nè togliervi, e protestando profondo rispetto per la regina Vittoria e riconoscenza per l'accoglienza fatta da lui e dalla reale famiglia a lui e ai suoi nei giorni dell'esilio. «Ma voi dimenticate — soggiunge il duca — che parlate all'erede dei re i quali fecero la Francia quando esigete come prezzo dell'ospitalità l'abdicazione dei miei sentimenti francesi. Intendevo dare le mie dimissioni; il vostro atto mi fa mutare d'avviso. Voglio ora che voi deliberiate sulla mia radiazione. Importa che si sappia se la vostra ospitalità diventa una servitù, se voi abbandonate le tradizioni di libertà individuale, che costituiscono la forza e la grandezza del vostro paese.»

Le scarse notizie della guerra.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 5,50:

Riguardo alla situazione di Mafeking si conferma che sabato *[illegible]* Eloff e novanta boeri, circondati nel forte, si dovettero arrendere, dopo aver avuto diciassette feriti. Null'altro si sa di certo, come dichiarò il sottosegretario di Stato Wyndham alla Camera dei Comuni.

Si osserva che Hunter e Methuen sono ancora più vicini a Kimberley che a Mafeking.

* *

La *Stefani* ci comunica da **Fourteenstreams**, 17:

Il generale Hunter colla 5.a Brigata è arrivato; la 6.a Brigata rimane a Christiania.

* *

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 17:

Lo *Standard* ha da Kroonstad che i boeri si trincerano a trenta miglia a nord di Kroonstad sul fiume Rhenoster.

I delegati boeri agli Stati Uniti.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 19:

Il sindaco detto il benvenuto ai delegati boeri, ai quali presentò i membri del Municipio.

Fischer ripetè che i delegati boeri si rivolgono a nessun partito, ma all'intera nazione americana.

Vessels disse: «Non vi domandiamo di combattere per noi, ma soltanto di dire all'Inghilterra: fermatevi e riflettete.»

Disordini e conflitti in Cina.

Londra, 18 *(Stefani).* — Il *Times* ha da Pechino che l'ostilità dei *boxers* contro gli stranieri è allarmante. Vi furono disordini fra Pechino e Protingfu. Settantatre cristiani indigeni furono uccisi.

Quanto costa ogni soldato.

Il *Daily Express* pubblica una statistica, che esso illustra con figurine di soldati di varie dimensioni e con dati di varia grandezza, per stabilire il costo annuale di ogni soldato delle principali nazioni in tempo di pace.

Vengono prima gli Stati Uniti d'America con un esercito piccolissimo, di 67,687 uomini, i quali costano 150,000,000 di dollari, cioè 2210 dollari caduno per anno, corrispondenti a lire italiane 11,005. (La paga di un sotto-ministro!)

Viene quindi l'Inghilterra con 231,851 uomini, e 20,187,000 sterline, (L. 504,675,000) cioè lire 2150 per soldato e per anno.

La Francia con 616,475 soldati spende annualmente 663,300,671 franchi, cioè fr. 1075 per soldato e per anno.

La Germania ne ha un po' meno di soldati in tempo di pace, ma le costano di più. Infatti, con 585,400 soldati spende annualmente marchi 510,824,500, (L. 638,530,625) cioè 1075 per soldato e per anno.

La Russia spende pei suoi 800,000 uomini in ragione di L. 925 per soldato e per anno.

All'Austria i suoi 361,693 soldati costano caduno e per anno L. 868.

E finalmente l'Italia tiene il *record* dell'economia. I suoi 301,002 soldati, pei quali si spende annualmente 204,445,383 lire, vengono a costare caduno per anno L. 858.

Che differenza dal costo di un soldato *yankee!*

LUIGI ROUX, direttore

AUDASSO PAOLO, gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 17 maggio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 19,0 Massima + 15,0

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo piovoso; ore 15: nuvolo; ore 21: nuvolo pioggia.

Acqua caduta mill. 53,6.

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 16: + 19,4

Id. minima della notte dal 16 al 17: + 11,2

(Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 17: + 15,6

Id. minima della notte dal 16 al 17: + 11,8

18 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 57, tramonta alle ore 19, minuti 54.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, maggio (sera)

		16	17
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	26 —	26 10
» — per giugno	»	26 10	26 30
» — a luglio-agosto	»	26 75	26 80
» — a 4 mesi ultimi	»	27 10	27 20
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	31 —	31 —
» raffinato id.	»	104 75	104 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	32 50	31 62
» » a 4 mesi da ottobre	»	23 10	23 30
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, maggio (sera) 16 17

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani calma sostenuta — Brasiliani calma — Egiziani facile — Surate sostenuta. — Domanda per il mercato in generale moderata.

		16	17
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	7,500	6,500
Importazioni	» »	4,000	14,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	5 1/8	5 1/8
per maggio-giugno	»	5 [illegible]	5 [illegible]
per luglio-agosto	»	5 3/64	5 1/32
per settembre-ottobre	»	5 [illegible]	5 [illegible]
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.			
Middling America	D.	5 [illegible]	5 [illegible]
Fair Pernambuco e Maceiò	»	5 [illegible]	5 [illegible]
» Ceara e Maranham	»	5 1/2	5 [illegible]
» Egiziano Bruno	»	5 [illegible]	5 [illegible]
» M. A. Broach	»	5 [illegible]	5 [illegible]
» Dholleran	»	4 [illegible]	4 [illegible]
Good Dholleran	»	4 3/4	4 3/4
Fair Oomraw	»	4 9/16	4 7/16
Good Oomraw	»	4 13/16	4 11/16
» Bengala	»	4 1/2	4 [illegible]

HAVRE, maggio (sera) 16 17

		16	17
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,000	3,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	3,000	7,000
Mercato appena sostenuto.			

ANVERSA, maggio (sera) 16 17

		16	17
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 80	19 80
» per giugno	»	20 —	20 —
Mercato calmo.			

BREMA, maggio (sera) 16 17

		16	17
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Rmk.		7 15	7 15

MAGDEBURGO, maggio (sera) 16 17

		16	17
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Rmk.		10 20	10 37

MARSIGLIA, maggio (sera) 16 17

		16	17
Frumenti — Importazione quintali		6,500	7,010
» Vendite		1,300	540
Mercato calmo, prezzi invariati.			

MERCATO DI NEW YORK 16 17

		16	17
Cambio su Londra	D.	— —	4 88 3/4
» Parigi	»	— —	5 16 1/8
Petrolio Standard White	»	8 00	8 00
» » a Filadelfia	»	8 55	8 55
Cotone Middling	»	9 3/4	9 3/4
» » a New Orléans	»	9 3/8	9 5/16
Entrata cot. nei 5 giorni, balle	N.	27,000	43,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	—
» pel Continente	»	—	4,000
Frumento rosso	D.	80 1/2	79 7/8
Grano turco	»	43 3/4	43 5/8
Farine extra	»	2 65	2 65
Noli cereali per Liverpool	»	3 1/8	3 1/8
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	7 1/8	7 1/2
» — » good pel corrente	»	6 40	6 45
Zucchero Mascabado N. 11	C.	3 13/16	3 21/32

Fallimenti.

Torino. — Il fallimento Deldippi Tommasina, negoziante stoffe a Torino, venne chiuso per completo adempimento obblighi concordato, omologato con sentenza 27 aprile u. s.

— Nel fallimento Genazzoni Davide, negoziante merceria a Torino, via Garibaldi, 5, conchiuso concordato al 20 0/0.

— Nel fallimento Negro Giuseppe, Pasquale, Giovanni, padre e figli, panettieri a Torino, fissato il 28 maggio, ore 14, per esperimento concordato al 15 0/0.

— Il fallimento Accornai e Boeris, e soci Accornai Giuseppe e Boeris Angelo, negozianti drapperie a Torino, venne chiuso per completo adempimento obblighi concordato, omologato con sentenza il 30 dicembre 1899.

— Nel fallimento Prandi Luigia, sarta a Torino, non venne nominata la delegazione di sorveglianza; confermato il curatore Teppati ragioniere Lodovico. La Prandi esercitava il commercio di tessuti e confezione di abiti per donna, vendendo la merce a pagamenti rateali, e causa del fallimento si ritiene per l'appunto essere il sistema della Prandi di vendere a credito. Socio della Prandi era certo Carlo Signa, costituendo Società di fatto colla fallita. L'attivo è di L. 2000, il passivo di L. 13,310; i creditori potranno sperare un ricupero del 10 0/0. Inquanto ai libri di commercio della fallita essi mancano del bollo e della vidimazione dalla legge prescritti.

— Nel fallimento Bearo Giovanni, fabbricante setterie a Torino, fissato il 29 maggio, ore 14, per esperimento concordato al 25 0/0.

— Nel fallimento Cicogna Angelo, magazzino da vino a Torino, via Maria Vittoria, 6, non venne nominata la delegazione di sorveglianza; curatore definitivo confermato l'avv. Capello Cesare. Il Cicogna iniziò il suo commercio nel marzo 1899, acquistando il negozio ora chiuso dal curatore del fallimento di Brandizzo Pietro per L. 1300. I fondi gli vennero concessi da certo Maggiora, al quale l'attuale fallito ebbe a girare delle cambiali. Dal bilancio presentato appare un attivo di L. 8211 60 e un passivo di L. 2662; cifre codeste ipotetiche assai, perchè l'attivo, fatta deduzione del fitto e della imposta di ricchezza mobile, che in qualsiasi bilancio devono figurare nel passivo, si riduce a L. 0681 60. Il passivo è variabile perchè il Maggiora è creditore per L. 5000; dell'esistenza di questa cifra si vedrà in seguito. I libri di commercio sono in regola; escluso il dolo in modo assoluto.

— Il fallimento di Rolando Angelo, esercente officina in ferro a Torino, corso Casale, 18, venne chiuso per completo adempimento obblighi del concordato, omologato con sentenza 27 settembre 1899.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 14 maggio. — Pezzi carta 227 50 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 14 maggio. — Aggio dell'oro a 41 50.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 15 maggio. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 50 al chilogr. fr. 101 50.

Londra, 15 maggio. — Pence 27 5/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 14 maggio. — 60 cents e centesimi di dollaro 60 1/4 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Il carbone.

Genova, 17 *(Stefani).* — Ieri furono caricati 1100 carri, di cui 433 di carbone pei privati.

Cambio ufficiale pel 18 maggio L. 106 38

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

17 maggio 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	100 90	100 95	100 975	100 90
id. fine corr.	101 05	101 025	101 065	101 075
id. 4 1/2 0/0	110 50	110 45	110 50	110 50
Az. Meridionali	742 —	742 —	742 50	742 75
» Mediterranee	543 —	527 50	543 —	543 50
» Banca d'Italia	875 —	871 —	871 50	872 —
» B. Comm. It.	798 —	798 —	— —	— —
» Credito Italiano	607 —	608 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	217 —	— —	— —
» Fed. Fond. It.	489 —	— —	489 —	— —
» Banca Generale	102 —	103 —	103 50	103 —
» Gallerie	446 —	443 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	456 50	455 —	— —	— —
» Ceramica	— —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	84 —	85 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1620 —	1620 —	— —	— —
» Italiana vecchie	490 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Ne allurgica It.	318 —	318 —	313 50	318 —
» Molini di Roma	— —	— —	99 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	277 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	808 —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	232 —	— —
» Ferriere Ital	185 —	186 —	185 —	185 50
Obbl. Italiane 3 0/0	303 75	304 50	302 50	304 75
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	106 375	106 40	106 375	106 35
» Svizzera	100 65	— —	— —	— —
» Londra	26 78	26 78	— —	— —
» Germania	130 65	130 65	— —	— —

GENOVA, 17, ore 22,25. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 87 — Fine corrente 101 02 — Premito 110 50 — Banca 873 — Meridionali 743 — Mediterranee 542 — Rubattino 446 — Raffinerie 456 — Credito Italiano 607 — Acciaierie Terni 1620 — Gallera 272 — Ferriere 185 — Banca Sconto 217 — Raffinerie n. 283 — Cambio 106 40. Incerti.

BORSA DI TORINO — 18 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio **100 90.**

CAMBI		a vista		a tre mesi	
Francia 3 1/2		106 [illegible]	106 45	106 [illegible]	106 [illegible]
Svizzera	5	105 62 1/2	105 72 1/2	105 67 1/2	105 67 1/2
Germania 5 1/2		130 50	130 60	— —	— —
Londra	4	26 79 —	26 81	— —	— —
Id. lungo		— —	— —	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;

Id. *ridotto* e *di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori* e *sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa.*

Rendita 5 0/0 per c. 100 90.

Rendita 5 0/0 per f. c. 101 0 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	869 50	867 50	Cred. It.	607 50	— —
Ferr. Mer.	742 —	— —	B. Sconto	217 50	217 —
Ferr. Med.	543 —	— —	F. Miani S. e C.	95 50	— —
B. Comm.	798 —	— —	Carburo F.	390 —	— —

Cronaca della Borsa. — 18 maggio. — Continuiamo a ripeterci, come si ripetono monotonamente le nostre riunioni, depresse dalle circostanze, che, per giunta, si sfruttano abilmente da quelli cui interessano corsi deboli per coprirsi.

Intanto molte posizioncelle o si riducono o spariscono affatto, qualche buona compera assorbe il titolo che peserà meno in liquidazione, e se le difficoltà della politica interna non osteggiassero una qualche ripresa in fin di mese non farebbe meraviglia.

Con minime contrattazioni, tanto per stabilire la media, si fissano i corsi dei cambi su per giù come ieri. Il Francia quotò 106 40.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 17 maggio	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	101 15
» » 3 1/2 0/0	— —	102 65
Rendita Italiana 5 0/0	— —	95 10
Cambio su Londra a vista	— —	25 17 5
Consolidati inglesi	— —	101 3/4
Obbligazioni Lombarde	— —	342 —
Cambio sull'Italia	— —	6 —
Turco Nuovo	— —	23 37
Banca di Parigi	— —	1095 —
Tabacchi	— —	461 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	104 60
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	97 10
Rendita Spagnuola Estera	— —	72 10
Banca Ottomana	— —	575 —
Argento fino	— —	247 50
Credito Fondiario	— —	335 —
Suez	— —	3570 —
Lotti turchi	— —	121 —
Ferrovie Meridionali	— —	686 —
Rendita Russa nuova	— —	97 [illegible]
» Portoghese	— —	24 45
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	27 10

BORSA DI LONDRA, 17 (Chiusura).

Consol. inglese	101 13/16	Egiziano 1903	104 1/2
Rendita Italiana	94 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	27 9/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	72 3/4		
Turco nuovo	22 7/8		

BORSA IN VIENNA, 17.

Credito Austriaco	728 75	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	105 50	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	285 —	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	680 —	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	17 10	Union Bank	540 —
Napoleoni d'oro	19 27	Rend. Austr. in oro	115 —
Argento	100 —	Ungherese in oro	91 [illegible]
Cambio su Parigi	96 37	B. Paesi Bassi	445 —

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 17.

Cambio su Londra	20 30 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	57 60
Cambio su Parigi	81 40	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	76 85	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	225 40	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	95 —	Ferr. Mediterranee	100 [illegible]
Id. fine mese	95 —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	95 10	Sconto (contanti)	216 75
Rend. Turca 1 0/0	— —		

Tendenza debole.

Torino. — *Mercato dei cereali 17 maggio 1900.*

Grani invariati, con limitati affari — Granoni e risi in ribasso — Resto stazionario.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 50 a 26 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 50 a 27 25 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 50 — Granone da 15 50 a 16 25 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 17 00 a 17 75 — Avena da 15 50 a 16 75 — Avena superiore e grigia da 17 25 a 18 75 — Segala da 17 50 a 18 75 — Riso mercantile da 30 50 a 31 50 — Riso fioretto da 34 00 a 35 25 — Farine marca numero uno da 35 50 a 36 — Farine marca B. da 34 50 a 35 — Semola dura da pasta da 40 00 a 41 50 — Crusca di frumento da 13 00 a 13 50.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Salamone, 17 maggio. — Frumento al quint. L. 25 85 — Meliga 14 50 — Barbariato 24 67 — Segala 17 60 — Avena 17 75 — Orzo 19 75 — Fave 21 50 — Fagiuoli 25 00 — Castagne secche per miria 2 05 — Patate 0 87 — Fieno maggengo 0 87 — Fieno ricetta 0 77 — Paglia 0 50 — Pane di prima q. per chilo 0 42 — Id. di seconda 0 34 — Pasta prima qualità 0 58 — Id. seconda qualità 0 45 — Riso prima qualità 0 50 — Carne di vitello 1 30 — Id. di bue 1 30 — Burro 1 40 — Uova alla dozz. 0 67.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(81)

L'ALTRA

ROMANZO DI

VIRGINIA GUICCIARDI-FIASTRI

E Natalia sorse, rosea di felicità, stringendo alla vita la mammina piccoletta come lei, e mossero insieme fraternamente per uscire: ad ogni passo Natalia non si saziava di ripetere:

— Come hai fatto bene a venire!

La signora Amalia dominava la viva impressione di quell'accoglienza, oltre misura espansiva e in contrasto con le timidezze affettuose che erano solite in Natalia a suo riguardo.

Fu un tramestio per la casa, in cui la voce di Natalia risonò argentina come nei primi tempi delle nozze. Accompagnata la mamma nella stanza dei forestieri, spalancò le imposte, fe' accendere il fuoco, recare dell'acqua; scelse i saponi più fini, la migliore delle acque odorose e, mentre la nuova arrivata, levatosi il cappello, si tergeva il volto e le mani, ella, estasiata, assisteva, tenendole il più ricamato degli asciugatoi. Poi cominciò a dimenarsi fuori e dentro della camera, recando specchi, pettini, cuscini, tappeti. E la signora Amalia, sfacendo la valigetta:

valigetta:

— Ti ho portato — diceva — della cioccolatta Maiani.

— Ah! grazie! — e subito Natalia ne mordeva, ricordando Bologna.

— Mamma, com'è allegra Bologna! Modena non la posso soffrire.

— Perchè? Non s... col tuo Gustavo? E non mi scrivevi che ... e Nonantola ti pareva un paradiso?

— Per Gustavo..... sì. Ma i... penso a Bologna. I portici del Pavaglione, San Petronio così vasto, eppure così amico, il bel negozio Baroni. Ha cose nuove quest'anno? Andate tutte le domeniche ai giardini con l'Alba? Avrete poi il concerto di Martucci? Ah! quei concerti, mamma, sembrano del cielo, non della terra.

La mamma appagava la curiosità.

— Come sarei felice di una passeggiata all'Osservanza!

— Con questa neve?

— Penso la primavera. Almeno a Bologna si esce dalle vie un po' fosche, dai portici vecchi, e fuori è il sorriso dei colli: stupendo contrasto, dove è un segreto di felicità e di bellezza che non si può dire! Qui, mamma, tutto attorno è un cimitero, e Modena una tomba.

— Modena così vivace? Ma che dici?

Natalia pensava immobile alla definizione esattissima che senza volere aveva data di Modena.

Poichè non ci vedeva e non ci sentiva che l'*Altra*, le pareva proprio di abitare una tomba nella tristezza del cimitero. Ma la mamma, col pensiero alle frasi della lettera di Gustavo, da cui (pur concedendo alquanto all'eccitata immaginazione del poeta e dell'amante) aveva derivata una terribile ansietà, più non si tenne, e venendole presso ed invitandola a seder con lei al fuoco, le disse:

— In conclusione, non hai nulla che ti turbi? Io noto in te un accento che non avevi.

Natalia si accese, accorgendosi di venire scrutata.

— Che vuoi che abbia.....

— Ti trovo leggermente abbattuta.

— Che vuoi che abbia — e prese a ridere, convulsa e imbarazzata. — Non ho che lui, il povero piccino che mi rende così deforme. E' una maniera niente poetica questa di fabbricare i bambini. Il Signore poteva trovare un altro mezzo. E poi..... — fece una piccola pausa e concluse tristamente — molte volte mi chiedo se non morirò.

Allora istantaneamente il viso della mamma si trasmutò. Ecco scoperto il mistero e così di primo acchito. Ah! Gustavo, Gustavo! quale vista corta! La piccina s'era messa in testa di morire sgravandosi, nè voleva dirlo a lui per non affliggerlo. Una paura comunissima, naturale: una follia.

— Sei un angelo, ma con certe fantasie..... — ella disse, sorridendo franca. — Le apprensioni inutili furono sempre la tua debolezza. Quando andavi a scuola, ricordi? appena consegnato un compito ti assaliva il dubbio di averci messo un errore: smarristi una volta un pupazzetto che avevi scarabbocchiato con sotto il nome del tuo maestro d'aritmetica e per vari mesi ti tormentasti il cervello, paurosa che l'avesse trovato lui. Nelle inflessioni più naturali del suo parlare ti pareva scoprire un senso celato di odio e di dolore.

Natalia si mise a ridere fragorosamente.

— E' vero, è vero. Avrei giurato d'essere disonorata e ch'egli nutrisse nel cuore per me un feroce disprezzo. — E s'interrompeva, soffocata dal riso, balbettando le parole. — Era tale il terrore che s'era andato accumulando in me, che non sostenevo più gli sguardi di quell'uomo, e non riuscivo ad eseguire un'operazione senza errori. Quanto ho sofferto! che sudori, che tremiti, che palpiti per una vana fantasia!.....

E trionfante si levò in piedi.

La mamma, ora, la catechizzava, dicendo che ella era perfettamente costituita, e doveva considerare il parto una semplice funzione organica; che l'ignoto, è vero, affanna sempre, ma che ci dobbiamo affidare in chi, fatto dall'esperienza saggio, può darci utili consigli; e che il meglio, in conclusione, era di prepararsi a sostenere la crisi naturale con serenità di spirito.

Natalia l'interruppe per notare:

— Il pupazzetto del mio professore lo ritrovai un anno dopo in mezzo a un libro di favole. M'ero proprio angustiata per nulla. Già il mio male è di soffrire di *apprensioni vane*.

— Ma adesso più, Natalia.

— Più, più, mamma.

E ella pronunciò quel *più* con tale appassionato accento di liberazione, così felice, che la mamma non dubitò un istante essersi la catena illogica, in cui Natalia si avvolgeva, improvvisamente spezzata.

— C'è Gustavo! — disse la signora Amalia, levandosi. — L'ho udito. *(Continua)*.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o